

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI - Vol. XXXV

Firenze, 28 Febbraio 1904

N. 1556

SOMMARIO: La colonizzazione cooperativa dell'Eritrea — I mercati finanziari e la guerra — L'Istituto Italiano di Credito Fondiario alla Camera — Le Gabelle nell'esercizio 1902-1903 — **Rivista bibliografica:** *Italo Giglioli*, Malessere agrario ed alimentare in Italia - *Avv. Fr. Nardelli*, Il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato - *Ettore Arduino*, Elementi di Economia politica - *Philippe Sudre*, Le droit au nom - *D. Fabisch Joseph*, Essai sur l'état de nécessité - *Annuaire-Almanach* de l'action populaire. Guide sociale, 1904 — **Rivista economica:** (*La situazione attuale delle concessioni ferroviarie in Cina - Conti correnti agrari garantiti con cambiali - Il progetto di legge sull'esercizio della professione di ragioniere - Il burro russo*). — La situazione del tesoro al 31 gennaio 1904 — I servizi marittimi dell'Adriatico — Produzione ed impiego del ferro — Il movimento della Transiberiana dal 1898 al 1901 — La produzione dell'oro al Transvaal nel 1903 e confronti dal 1898 in poi — Banche popolari cooperative nell'esercizio 1903 — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse, — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee - Nuove Società) — Notizie commerciali. — Avvisi.

La colonizzazione cooperativa dell'Eritrea

Con questo titolo il *Giornale d'Italia* ha pubblicato, a metà di febbraio, il riferimento d'un colloquio avuto da un suo corrispondente col Sindaco di Molinella (prov. di Bologna) avv. Ploner. Quest'ultimo si va occupando, già da tempo e con tenace operosità, d'avviare una razionale emigrazione di quei più poveri tra i suoi conterranei, che non trovano sul luogo un lavoro sicuro, nè continuo, nè abbastanza retribuito, per rimediare così a un disagio che determina con frequenza agitazioni e scioperi.

All'uopo ha costituito da due anni fra i braccianti rurali di Molinella una Società cooperativa, la quale, in seguito a regolare approvazione del Tribunale di Bologna, esiste legalmente dall'8 giugno 1902. Essa è divisa in sezioni di produzione e lavoro, di credito, di consumo. Coloro che ne fanno parte, così associati fra loro in più forme di previdenza economica, possono trovarsi costantemente meglio che non gli emigranti isolati, qualunque sia il paese dove si rechino a lavorare, anche perchè è probabile riescano ad assumere lavori di maggiore entità con lo stipularne i patti collettivamente. E la meta della loro emigrazione doveva dapprima essere l'Argentina.

Se non che, dopo avere attinta ponderatamente ogni informazione, il promotore si è persuaso della poca convenienza che vi può essere nell'avviare a quella Repubblica sud-americana l'emigrazione di Molinella. Infatti i mezzi di trasporto nell'interno dell'Argentina sono in mano di Società inglesi, le quali non favoriscono il traffico dei prodotti del suolo, mentre i terreni prossimi alle strade ferrate di dette Società, o sono sotto il monopolio di esse, o già accaparrati da speculatori. Inoltre, a 3000 o 4000 chilometri della capitale, dove bisognerebbe andare per trovare il terreno, se non gratuito, a buoni patti, l'azione del Governo centrale è nulla, e gli immigranti si trovano in piena balia

delle Autorità locali, cioè sotto il regime della completa anarchia.

Per questi motivi, il Sindaco di Molinella si è indotto a preferire l'Eritrea all'Argentina come sfogo all'emigrazione del suo Comune. E ve lo hanno anche spinto gli studi del dott. Gino Bartolommei Gioli, le pubblicazioni del capitano Mulazzani, le critiche fatte da persone competenti, fino dal 1898, alle proposte del deputato Franchetti e del padre Michele da Carbonara, lo sviluppo che in questi ultimi anni hanno preso nell'Eritrea le vie di comunicazione, le promesse fatte dalla Navigazione Generale Italiana per il trasporto degli emigranti, la possibilità di ottenere presto o tardi che i prodotti agrari della Colonia entrino in franchigia in Italia. A queste ragioni egli aggiunge: la salubrità del clima dell'Altipiano, la minore distanza, in confronto con l'Argentina, l'andare in casa nostra e in un paese dove la pubblica amministrazione cammina regolarmente come fra noi, gli incoraggiamenti avuti dall'on. Fusinato, sotto segretario per gli affari esteri, e dal Governatore dell'Eritrea, che ha promesso tutte le facilitazioni possibili. Egli poi spera che il Governo italiano, del canto suo, pur non volendo promuovere una emigrazione di Stato, ma desiderando servirsi di tutte le forze che possono concorrere a una buona colonizzazione, aiuterà l'esperimento che si sta preparando.

Ecco ora come verrà proceduto. In settembre, cioè quando la vegetazione sull'altipiano è in pieno vigore, il prof. Samoggia, titolare della cattedra ambulante d'agricoltura a Reggio Emilia, andrà nell'Eritrea con due lavoratori della terra di Molinella, che sono anche consiglieri comunali, e con due della provincia di Ravenna, per osservare e riferire se la quantità del prodotto e del lavoro necessario possono dare una rendita equivalente a un miglioramento economico delle condizioni del lavoratore, cioè un guadagno superiore a quello che ha in Italia... quando trova da lavorare. Il primo esperimento si farà con quindici famiglie consociate. La sua

buona riuscita non soltanto potrà fare allargare considerevolmente il campo d'azione ed il numero degli emigranti, ma può incoraggiare anche il capitale ad impegnarsi in imprese agricole nell'Eritrea, creando la necessità d'una emigrazione temporanea, che appunto coinciderebbe nei mesi durante i quali i lavoranti dei campi, a Molinella e nella sua regione, sono generalmente disoccupati.

Noi vediamo assai di buon occhio questi propositi e seguiremo con molto interesse i tentativi che avranno luogo. Approviamo specialmente che si voglia procedere con cautela, cioè per via d'esperimenti di non grande entità iniziale.

Essi daranno lume per una eventuale continuazione ingrandita, ed è da augurare che riescano tali da suggerirla. In quanto alla possibilità d'una emigrazione temporanea, non è certo il caso di chiuderne la prospettiva; ma crediamo abbia molto maggiore importanza la mira di quella permanente. La coincidenza dello scarseggiar del lavoro campestre nel paese nativo dell'emigrante allora appunto quando più ve n'è bisogno nell'Eritrea, può essere un fatto speciale d'alcune terre del Bolognese; non già di tutte le regioni italiane, stante la grande varietà del loro clima, delle loro coltivazioni e dei sistemi colonici che vi sono in uso. In moltissime parti d'Italia i lavori dei campi non sono sospesi del tutto in nessuna stagione dell'anno.

Ci sembra perciò che l'emigrazione temporanea, dato che nell'Eritrea dovesse attecchire, non potrebbe aver luogo fuorchè in proporzioni piuttosto limitate. Invece l'emigrazione permanente, qualora i suoi primi esperimenti facciano buona prova e le diano a poco a poco un forte impulso, può presentare il doppio vantaggio di mettere in valore i nostri possedimenti eritrei e di deviare una parte delle correnti migratorie italiane da quei paesi d'oltre oceano dove non trovano più la stessa fortuna d'una volta e trovano invece ostacoli, rigori, ripulse. Nel dir questo, ci sta in mente soprattutto l'emigrazione delle nostre provincie meridionali.

La quale però — non ce lo dissimuliamo — ha per ora in sè meno elementi di buon successo, fra altro perchè muove da paesi dove il concetto e il fatto della cooperazione sono, specie nelle campagne, quasi sconosciuti. Pure, chi sa? La forza dell'esempio, l'azione del tempo... Non si parla già di progetti per domani o per la settimana entrante!

La forma cooperativa, assunta dalle prime schiere di lavoratori che intendono muovere da Molinella per tentare una razionale coltivazione di qualche zona dell'altipiano eritreo, ci sembra particolarmente adatta per la buona riuscita dell'esperimento.

Le considerazioni esposte da quel Sindaco, che trascriviamo dal citato articolo, se sono giuste per ogni applicazione del principio cooperativo, appariscono tali più che mai nell'occasione dell'intrapresa in discorso. Il sistema cooperativo, egli ha detto, è previdente e morale. La sezione di produzione e lavoro ha un Consiglio tecnico che ne dirige l'azione.

Ogni lavoratore non può considerarsi come un salariato, ma come uno che ogni giorno acqui-

sta un credito sul prodotto collettivo. La sezione di credito gli sconta tale suo credito e gli dà il mezzo di spenderlo nella sezione di consumo. È una specie di *truck-system* inglese: ma se questo è da non approvarsi quando i padroni se ne servono per guadagnare alle spalle degli operai pagandoli con prodotti, è invece lodevolissimo trattandosi di una cooperativa, nella quale tutti sono egualmente padroni e nessuno ha interesse d'ingannare l'altro. È morale, perchè tutti sono obbligati a lavorare se vogliono acquistare il credito necessario per vivere. È previdente, perchè anche i danni eventuali sono ripartiti su tutta la Società; e perchè la vendita di una grossa partita di prodotto è più facile e più remunerativa di quella delle piccole partite, le quali devono passare per le mani di intermediari prima di arrivare in quelle del grosso commerciante.

Nel ricordato articolo non vediamo fatto alcun cenno delle condizioni alle quali i terreni verrebbero concessi dal Governo dell'Eritrea e rispettivamente occupati e coltivati dai nuovi coloni. Leggiamo bensì che il Sindaco di Molinella è stato a Roma, dove avrà di certo conferito in proposito coi competenti membri del Ministero; ma altro non ci risulta. Si tratta senza dubbio d'un punto fondamentale, perchè uno dei primi coefficienti per la riuscita di una impresa agricola sono i patti in base ai quali essa può avere i terreni da coltivare. Saranno concessi gratuitamente? Non è probabile e non ci sembra neppure cosa da consigliarsi. Saranno però dati, sia in vendita, sia in affitto, a prezzo assai mite, con ogni sorta di facilitazioni nei pagamenti, di qualità fertile, nella migliore giacitura, presso alle più brevi e comode vie di comunicazione? Devesi credere e volere di sì. Sarebbe proprio il caso di far tesoro dei pratici e ben motivati suggerimenti che il dott. Bartolommei-Gioli, in uno scritto che a suo tempo analizzammo a lungo ¹⁾ ha dati al Governo nazionale e a quello coloniale.

Più di recente lo stesso autore, in queste nostre colonne, ²⁾ scrivendo sulla produzione dei cereali in Eritrea di fronte alle relazioni doganali fra Metropoli e Colonia, ha dimostrato in modo esauriente la necessità che il frumento prodotto nell'Eritrea venga esentato dal dazio al suo ingresso in Italia, la misura affatto insensibile del pregiudizio che può risentirne l'erario italiano, la improbabilità che nella esportazione da Massaua abbiano luogo frodi, la facilità in ogni caso di impedirle. Crediamo che sarebbe questo pel nostro Governo il momento di risolvere la questione, e possibilmente nel senso più liberale, non solo per tutte le considerazioni già svolte dal prelodato autore, il cui consiglio sarebbe bene venisse ora di nuovo sollecitato in modo anche più diretto, ma inoltre perchè il progetto d'invviare laggiù una prima squadra di coltivatori emiliani ne porge una occasione quanto mai appropriata.

Speriamo che non manchi, a chi spetta, il senno di saperne approfittare.

¹⁾ Vedi l'*Economista* del 13 settembre 1903.

²⁾ *Economista* del 3, 10 e 17 gennaio 1901.

I MERCATI FINANZIARI E LA GUERRA

L'ottimismo regnava sui mercati finanziari quando i negoziati tra la Russia e il Giappone vennero bruscamente interrotti. Ciò spiega la grande emozione delle Borse e la discesa dei prezzi dei fondi di Stato ai primi fatti di guerra. Ma è ormai opinione generale che i mercati finanziari hanno mostrato una resistenza assai debole e che allo stesso modo che prima essi vivevano in una tranquillità poco giustificata, così, dopo, e in special modo il mercato parigino, si sono lasciati andare a un pessimismo esagerato e in certi momenti sino ad accettare a occhi chiusi notizie inverosimili, esagerate od almeno premature.

Se si prendono come termine di confronto alla Borsa di Parigi, i fondi di Stato francesi, inglesi, italiani, turchi e spagnuoli si hanno queste oscillazioni dal 6 all'8 febbraio:

	Chiusura del 6 febb.	Apertura dell'8 febb.	Chiusura dell'8 febb.
3 0/0 francese.....	97.525	96.725	96.175
4 0/0 russo consolid..	95.85	91.50	91.—
4 0/0 » 1901.....	97.95	94.25	92.—
3 0/0 » 1891.....	79.90	75.—	73.—
3 0/0 » 1896.....	79.90	74.50	72.75
4 0/0 italiano.....	102.10	101.80	100.30
4 0/0 turco un ficato.	85.975	84.05	81.80
4 0/0 Esteriore spag.	85.60	84.—	82.15

Il ribasso è stato generale, ma in proporzioni maggiori per titoli dei quali la speculazione si occupava maggiormente e sui quali gli impegni a termine erano più numerosi; i fondi turchi, spagnuoli, argentini, brasiliani, ecc. subirono una forte depressione. Su quasi tutti gli altri valori l'uragano si è scatenato e ha infuriato con tanta maggiore facilità che, come succede sempre, nessuno, in mezzo al ribasso generale, non osava opporsi con qualche acquisto. La Banca di Francia scese da 3880 a 3000, il Credito lionnese da 1129 a 1082, la Banca di Parigi da 1100 a 1055, il Suez da 4065 a 3950 ecc. Valori che non avevano nulla a vedere con quella bufera politica hanno subito i medesimi effetti del panico. Sul mercato bancario la speculazione procedette a numerosi realizzi di titoli minerari; e sul mercato del contante, soltanto i veri valori di investimento, le obbligazioni della città di Parigi, del Credito fondiario, delle Strade ferrate, hanno appena variato di qualche franco, contrastando con la loro fermezza al ribasso dei fondi esteri e dei titoli sui quali la speculazione di solito opera.

Il ribasso dei fondi esteri è stato una vera *délivée* scrisse il Neymarck, che cita il verso: « ils ne mouraient pas tous, mais tous étaient frappés ». Quello che ha sofferto più di tutti è il mercato a termine.

E del resto avviene sempre così nei periodi di crisi e di perturbazione; è soltanto dopo il primo panico che viene la volta dei valori negoziati al contante.

La speculazione all'aumento comincia dall'alleggerire le sue posizioni; il ribasso si ac-

centua sotto il peso di questi realizzi, ai quali si aggiungono le vendite di acquirenti a termine che vogliono limitare la loro perdita o di detentori di titoli che credono a un nuovo deprezzamento. Non è che più tardi che si passa ai titoli a reddito fisso che si negoziano a contanti, sia per acquistarne, se il loro ribasso ha sorpassato ogni misura, sia per venderne, se il ribasso si aggrava sui valori a termine, oppure se le complicazioni aumentano.

Tutti cercano di procurarsi delle disponibilità; perciò si vendono i valori migliori e il ribasso si diffonde.

Poi il panico si arresta; quelli che per primi hanno cominciato a vendere, cominciano a riscattare, qualche timido acquisto a contanti si va manifestando e insensibilmente il mercato procede verso il suo miglioramento. È ciò che avvenne sempre pel passato ed è ciò che si verifica ancora. Le borse dell'8, del 9 febbraio sono state detestabili, quelle dei quattro giorni successivi sono state meno cattive, più calme e dopo migliori e in ripresa; in seguito alcuni fallimenti hanno lasciato le borse francesi assai depresse.

Sui mercati di Londra, di Berlino, di Vienna, di Bruxelles, il ribasso non è stato meno grave che a Parigi nelle borse dell'8, 9, 10 u. s. A Londra il panico scoppiò il lunedì 8, giorno della liquidazione. In breve i fondi giapponesiudevano da 6 a 7 punti, i fondi russi 4 punti, quelli cinesi da 4 a 5 punti, i fondi turchi da 3 a 4 punti. Tutte le miniere d'oro, i *kaffirs* come son dette in Inghilterra perdevano da 1 1/2 a 3 1/4 di sterlina, ossia da 12 fr. 50 a 18 fr. 75; il Rio perdeva da 1 a 2 sterline. I fondi inglesi e tedeschi erano colpiti in minore proporzione; tuttavia perdevano da 1 a 1 1/2 per cento. A Pietroburgo le borse sono state pessime.

Ecco, secondo i listini inglesi, un confronto tra i prezzi più alti e più bassi quotati nel 1903 e quelli della fine del 1903 in contrapposto a quelli dell'8 febbraio:

	1903 Prezzo più alto	1903 Prezzo più basso	Fine del 1903	Prezzo 8 febr. 1901
Consolidato inglese	93 13/16	86 7/8	88	88 1/2
Cinese 5 % 1896	102 1/4	93 7/8	99	95 1/2
Germanico	92 1/8	87 7/8	90	89
Giapp. 4 % 1899	89 1/2	78	79 1/2	67
» 5 %	105 3/4	88 1/8	87	79
» 5 % nuovo	101 1/4	88	87	78
Russo 4 %	103	98 1/2	98 1/4	91

Per avere un'idea precisa del ribasso dei fondi russi bisogna confrontare i loro corsi attuali coi prezzi anteriormente quotati; rileveremo soltanto quelli delle rendite russe 4 per cento, 3 per cento, 3 1/2 e 3 per cento transcaucasico, 5 per cento russo 1822 facendo, notare che i corsi del 15 febbraio sono più alti di quelli fatti l'8 e il 9 febbraio: (Ved. il prospetto a pag. seguente).

Come si vede alcuni di questi fondi russi sono scesi al disotto del corso più basso avuto precedentemente. Si noti che le obbligazioni Fondiarie delle nobiltà, le obbligazioni ferroviarie, il 4 per cento 1901, le obbligazioni 1903, la rendita 3 1/2 1894 perdono in misura sensibile

			Corso più alto	A n n i	Corso più basso	A n n i	Corso al 15 febbraio
4 0/0	russo	1867-1869	105	1893	60	1867	94
1 0/0	»	1880	105	1897	84	1882	93.50
4 0/0	»	1889	105	1898	87	1889	94
4 0/0	»	1890 (2 ^a , 3 ^a emissione)	105.70	1898	90	1891	94.50
1 0/0	»	1890 (4 ^a emissione) ..	107.75	1899	92	1892	93.25
4 0/0	»	1890 (5 ^a emissione) ..	107.25	1898	98.80	1894	94
4 0/0	»	1894 (6 ^a emissione) ..	107.40	1898	99.30	1894	94
4 0/0 consolidato		(1 ^a e 2 ^a serie).....	105.80	1898	88	1891	91.75
4 0/0	»	(3 ^a serie).....	107.55	1896	88.75	1891	94
3 0/0	russo	1891	93.20	1898	73	1891	75.80
3 0/0	»	1896	93.25	1898	89.75	1897	75.75
3 1/2	»	1894	103.40	1896	90	1897	84.90
5 0/0	»	1822	148	1896	77	—	122
3 0/0	transcaucasico	96.90	1898	73.80	1892	76

sul loro prezzo di emissione e sui loro corsi più alti.

Le perdite del risparmio in seguito a questa discesa dei titoli di Stato non sono certo lievi, tuttavia non bisogna giudicare di esse sui semplici listini di questi giorni. Non è se non quando bisogna procedere alla vendita che le perdite diventano effettive; per la maggioranza dei detentori di titoli sino a tanto che il reddito rimane invariato, un ribasso nel corso dei fondi pubblici non altera la loro condizione economica. Qualsiasi panico tra i capitalisti sarebbe ingiustificato e bisogna persuadersi che il ribasso di qualche punto sui titoli di un paese impegnato in una guerra non ha niente di anormale.

Niuno può prevedere ora la durata della guerra tra il Giappone e la Russia, ma ammesso anche che essa si prolunghi per tutto l'anno e termini l'anno venturo non vi è nessuna ragione per dubitare che la Russia non possa far fronte ai propri impegni.

Quanto agli altri Stati, i cui fondi pubblici hanno pure avuto un tracollo non indifferente, la cosa si spiega per le solite inevitabili ripercussioni e per l'opinione assai diffusa che la vertenza russo-giapponese non avrebbe dato luogo alla guerra, ma si sarebbe accomodata pacificamente per le vie diplomatiche. Così le borse non poterono scontare in anticipazione l'effetto del principio delle ostilità e tutti i fondi pubblici furono coinvolti nel movimento retrogrado, reso anche più importante da qualche eccesso della speculazione all'aumento.

Questa guerra è venuta ad arrestare un movimento, del resto ampiamente giustificato, nei corsi dei fondi pubblici e l'Italia che perdette l'anno scorso il momento favorevole per la sua grande operazione finanziaria deve ora aspettare che cessata la guerra ritorni sui mercati finan-

ziari il buon vento degli aumenti. Pur troppo mentre eravamo, forse, sul punto di conseguire la palma agognata ci vediamo di nuovo sospinti in mezzo alle incertezze e alle difficoltà.

La nostra rendita ha subito le sorti di quella spagnuola, francese e altre, ma è da aggiungere che in Italia si era forse più che altrove impegnati all'aumento. Quanto al cambio salito lunedì fino a 102.12 è da considerare che in queste ultime settimane sono stati fatti acquisti di rendita italiana nelle borse estere per circa 30 milioni di lire, secondo la voce che corre in borsa. Questo maggiore debito, venuto a un tratto, non poteva non avere risultati dannosi sul corso del cambio ed è da sperare non si abbiano ad aggravare con lo svolgersi degli avvenimenti politici nell'estremo Oriente.

L' ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO ALLA CAMERA

Lunedì u. s. furono svolte alla Camera dei deputati le interpellanze degli on. De Cesare, Jatta, Del Balzo Carlo e Monti-Guarnieri sul funzionamento del Credito Fondiario; a loro risposte il Ministro di Agricoltura, industria e commercio, e perchè l'ora era tarda fu concesso agli interpellanti di replicare lunedì prossimo.

La lentezza con cui in Italia si pubblicano gli atti parlamentari (riceviamo oggi il resoconto della tornata del 7 Febbraio) non ci permette a tutto oggi che scriviamo di conoscere il resoconto stenografico di quella adunanza; e il resoconto sommario è troppo succinto per formarsi un chiaro concetto delle ragioni svolte dagli uni e dagli altri.

Tuttavia da quanto sembra gli interpellanti non fecero che o riassumere o sviluppare la lettera aperta che un avvocato di Roma ha diretto qualche mese fa al Ministro di Agricoltura, e della quale ci siamo occupati in alcuni articoli confutandone le argomentazioni.

In sostanza nulla di nuovo fu detto contro l'operato dell'Istituto, e l'on. Ministro Rava rispondendo ebbe quindi buon giuoco, giacchè le affermazioni della lettera aperta non hanno, come i lettori hanno visto, nessun fondamento giuridico e sono assolutamente errate nel concetto economico-finanziario.

Nella discussione ci ha colpito una frase dell'on. De Cesare la quale dal resoconto sommario è così riportata: « l'Italia meridionale non può rivolgersi che all'Istituto italiano di credito fondiario, lento e restio nelle sue operazioni e che sembra prediligere i grossi ai piccoli mutui e le speculazioni edilizie alle vere operazioni di mutuo fondiario ».

L'on. De Cesare forse ha ragione di credere che le cose sieno così, perchè sente i lamenti ed i voti formulati da Associazioni e rappresentanze di provincie meridionali, ma dimentica che la colpa non è dell'Istituto Italiano di Credito fondiario, ma della Banca Nazionale del Regno d'Italia e del Banco di Napoli, i quali avevano male abitate le provincie meridionali, e non hanno malauguratamente potuto continuare nella loro opera di beneficenza.

I due crediti fondiari della Banca Nazionale e del Banco di Napoli hanno perso insieme certo più di una sessantina di milioni, il che vuol dire che i mutuatori, specie delle provincie meridionali, hanno bensì ricevuti a suo tempo stipulando i mutui questa sessantina di milioni, ma però non li hanno restituiti e, ciò che è peggio, i beni dati in garanzia, non solo non valevano il doppio della somma mutuata come prescrive la legge ma nemmeno la metà di essa.

Questa sessantina di milioni li hanno pagati gli azionisti della Banca d'Italia, i portatori delle cartelle del Banco di Napoli ed il patrimonio del Banco stesso; la qual cosa per i mutuatori delle provincie meridionali è stata certamente molto comoda, e si capisce quindi quanto si deplori in quelle provincie che non vi sia chi continui il fortunato sistema.

Ed è questo sistema che in un momento, tanto era comodo, è diventato una tradizione; così che in moltissimi casi anche oggi il proprietario domanda all'Istituto Italiano di credito fondiario un mutuo di 100 mila lire offrendo in garanzia dei fondi che ne valgono, dice, 200 mila; ma poi, fatta la perizia, si trova che il fondo vale appena 80 mila lire ed il proprietario deve accontentarsi e si accontenta di 40 mila lire di mutuo. E si capisce che tale abitudine obblighi l'Istituto a tenere gli occhi aperti e moltiplicare le pratiche ed i dibattiti prima della stipulazione del mutuo.

Si dice che alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli qualcuno sia arrivato ad ottenere denaro a mutuo dando in garanzia dei fondi che non esistevano affatto o che esistevano in parte molto minore del titolo ipotecario; niente di strano quindi se oggi coloro che hanno la

responsabilità di fissare condizioni del mutuo vogliono vederci ben chiaro nei titoli di proprietà, nelle referenze, nei documenti tutti che debbono servire di tutela e di garanzia non già solo all'Istituto, ma ai portatori di cartelle, affinché non accada ad essi quello che è accaduto ai portatori delle cartelle del Banco di Napoli.

L'Istituto quindi più che lento e restio, lo si può dire prudente e guardingo; qualità che in quanto riguarda il credito sono lodevoli ed encomiabili, specie in Italia dove sono vive le memorie di tanti disastri dovuti alla fretta ed alla leggerezza con cui si conclusero tanti affari imprudenti.

Ma ciò che ci fa credere che l'on. De Cesare non abbia affatto studiata la questione sulla quale ha parlato e si sia limitato a confortare della sua parola i lamenti di Associazioni e di rappresentanze di alcune provincie, è la sua ultima frase: che l'Istituto predilige i grossi mutui e le speculazioni edilizie.

Perchè non ha dato uno sguardo ai prospetti che pubblica l'Istituto e non ha rilevato che la verità è proprio il contrario di quello che ha affermato?

Le Puglie nel 1903 hanno avuto 17 mutui per L. 1,117,000 su fondi rustici, e 3 mutui per 41,000 su fondi urbani; la Basilicata ebbe 3 mutui per 200,000 lire tutti su fondi rustici; la Calabria ebbe 5 mutui su fondi rustici per L. 92,000 ed 1 su fondi urbani per L. 7,500; gli Abruzzi e Molise 5 mutui per L. 175,500 tutti su fondi urbani.

Come si può quindi, senza ignorare lo stato delle cose o, senza partito preso, affermare quello che ha affermato l'on. De Cesare?

Si è fatta una leggenda sulla rigidità e meticolosità dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario nel determinare il valore delle cauzioni. La leggenda è naturale subitochè l'Istituto Italiano, che opera quasi esclusivamente nelle provincie meridionali, susseguiva alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli, che furono molto di manica larga e perdettero quello che hanno perso.

Ma per provare che la leggenda non ha nessun fondamento di verità basta studiare un momento, leggere anzi soltanto, le pubblicazioni dell'Istituto e trarne la conseguenza che anche esso è forse ancora troppo facile, corvivo.

Se fosse rigoroso tanto quanto la legge gli impone di essere, non dovrebbe prestare che la metà di quanto vale commercialmente il fondo e lo stabile; conseguentemente tutte le volte che un fondo od uno stabile viene messo all'asta dovrebbe ricavare il doppio della somma mutuata.

Ebbene, guardi l'on. De Cesare i risultati delle vendite dei beni immobili che furono aggiudicati all'Istituto per insolvenza del mutuatario e vi troverà che l'Istituto appena appena ricava il suo mutuo, in molti casi perde qualche cosa, e se non stasse bene attento che non si accumulino troppe semestralità arretrate, finirebbe a rimetterci del capitale.

E, si ripete, la legge farebbe obbligo all'Istituto di non prestare che la metà del valore del fondo; invece si vede che, non ostante la leggenda della eccessiva rigidità, è quasi

quasi eccessivamente largo ed il Ministro potrebbe richiamarlo a maggiore prudenza.

Non parliamo degli altri tre interpellanti, i quali, specialmente l'on. Monti Guarnieri, mostrarono di non aver capita la questione e portarono alla Camera le sole argomentazioni dell'avv. Argentieri, delle quali si è visto la mancanza di fondamento.

Ma di quanto dissero gli interpellanti ci occuperemo dopo letto il resoconto stenografico; ora ci limitiamo a rilevare che bene rispose il Ministro che non aveva avuto mai alcun reclamo dai mutuatari, che l'Istituto ha operato legalmente e che se mai vi fosse qualche condizione di dubbia interpretazione, gli interessati possono rivolgersi all'Autorità giudiziaria.

Attendiamo adunque il resoconto stenografico anche per giudicare la risposta del Ministro ed attendiamo le repliche degli interpellanti lunedì prossimo.

LE GABELLE NELL'ESERCIZIO 1902-1903

I risultati finanziari dell'azienda delle gabelle nell'esercizio ultimo, chiuso il 30 giugno 1903, sono stati veramente soddisfacenti. Infatti il reddito delle gabelle salì a 465 milioni, coll'aumento di 32 milioni, per tre quarti dovuto ad importazioni eccezionalmente alte di grano. Le dogane, le tasse di fabbricazione, i dazi di consumo contribuirono al totale reddito gabellario del 1902-1903 e di alcuni anni precedenti nelle proporzioni seguenti (migliaia di lire):

	1895-96	1895-96	1899-900	1902-903
Dogano: reddito tot.	202,177	261,625	243,697	273,412
Id. reddito del grano.	11,270	63,822	40,532	93,999
Id. id. dello zucchero.	54,340	64,728	51,520	9,291
Reddito delle dogane, esclusi il grano e lo zucchero.....	136,567	133,075	151,645	170,122
Tasse di fabbricazione: reddito totale..	25,010	41,640	64,290	111,634
Id. solo reddito dello zucchero.....	40	1,769	15,534	64,115
Id. escl. lo zucchero.	24,970	39,871	48,756	47,987
Dazio di consumo..	79,336	79,368	50,997	30,218
Tot. redd. gabellario.	303,523	382,633	358,984	465,264
Id. esclusi grano e zucchero.....	240,873	252,314	281,398	293,327

Nella sua parte meno variabile, ossia escludendo lo zucchero e il grano, il reddito gabellario ha presentato nel 1902-1903 rispetto all'esercizio precedente l'aumento di 6,945,000 lire dovuto principalmente ai dazi di confine sugli spiriti, sul caffè e sugli altri prodotti (specialmente granturco, segala e avena, olio d'oliva) alle tasse d'ancoraggio, al diritto di statistica, alle tasse interne di fabbricazione sulle polveri, sul gas e sulla luce elettrica, cespiti il maggior reddito dei quali ha superato di gran lunga le perdite specialmente fatte sul petrolio, sugli spiriti indigeni e sui dazi di consumo.

Ecco le più importanti riscossioni:

Dogane e diritti marittimi	1902-903	Differ. sul 1901-902
	(migliaia di lire)	
Spiriti (compresa la sopratassa).	9,579	+ 4,058
Petrolio.....	52,791	— 812
Caffè.....	22,253	+ 1,372
Zucchero.....	9,291	— 12,956
Grano.....	93,999	+ 24,243
Cotone greggio.....	4,561	+ 59
Altri prodotti.....	84,718	+ 2,918
Dazi d'exportazione.....	1,261	+ 165
Tassa speciale sugli oggetti di antichità e belle arti destinati all'estero.....	107	+ 48
Diritti per la visita sanitaria degli animali, delle carni, ecc..	276	+ 276
Tassa speciale (lira i per tonn.) sugli zolfi di Sicilia.....	506	+ 65
Diritto di statistica.....	3,052	+ 522
Proventi doganali varii.....	1,937	+ 27
Diritti marittimi: tassa d'ancoraggio.....	8,625	+ 519
Idem, altri.....	556	+ 24
Totale dogane e diritti maritt.	273,412	+ 20,527

Le spese sostenute per la riscossione di quei 273,4 milioni sono ammontate a 15,661,000 in aumento di 632,000 lire; sicché la entrata netta fu di 257,751,000 lire in aumento di 19,895,000 lire sull'esercizio precedente.

Degno di nota è l'aumento del gettito del dazio sul caffè; il consumo cresce e infatti la quantità importata fu di 171,165 quintali in aumento di 10,543.

La importazione del grano è salita nel 1902-903 a 1,253,315 tonnellate in aumento di 323,230 tonnellate sull'esercizio precedente e ciò in parte si spiega con la discesa della produzione interna, la quale tra il 1901 e il 1902 si farebbe ristretta da 55 a 48 milioni di ettolitri. Corrispondentemente il reddito è salito da 69,8 a 94 milioni. Dello zucchero basta dire qui che la importazione è scesa a 100,710 quintali, mentre nel 1898-99 era stata di 753,374; crebbe invece la produzione interna effettiva di zucchero greggio da 79,632 quintali nel 1898-9 a 954,091 nello scorso esercizio. Sicché il totale della importazione e della produzione è salito da 833,006 nel 1898-99 a 1,054,801 nel 1902-903. A determinare questo aumento non è stata estranea l'attenuazione dei prezzi del prodotto. Lo zucchero che a Genova ancora verso la fine del 1901 era quotato 128 lire il quintale alla fine dell'esercizio 1902-903 era quotato 122 lire.

Riguardo allo zucchero importato dall'estero è bene ricordare l'innovazione introdotta nel regime doganale mercè la legge 2 luglio 1902, per la quale alla distinzione degli zuccheri in 1^a e 2^a classe, fondata sul grado di bianchezza superiore o no al campione n. 20 Olanda, venne sostituita quella per cui appartengono alla 1^a classe gli zuccheri con rendimento in raffinato superiore a 94 0/10, abbandonando così il criterio del colore per dar posto a quello del rendimento effettivo in raffinato degli zuccheri greggi.

Quanto al petrolio l'importazione è scesa a

683,153 quintali, ossia 16,917 in meno dell'esercizio precedente.

Ciò viene attribuito al progredire degli altri migliori mezzi di illuminazione; ma è certo che una sensibile diminuzione del dazio darebbe nuovo impulso al consumo di quel prodotto.

Le tasse di fabbricazione hanno reso lire 111,634,000 in aumento di quasi 12 milioni e mezzo; le spese di riscossione elevandosi a 7,115,000 ne viene che il reddito netto è di 104 milioni e mezzo. Ecco specificata la entrata lorda:

Tasse di fabbricazione	Somme riscosse nel 1902-903	Differenza sul 1901-902
	(migliaia di lire)	
Spiriti.....	26,416	— 2,770
Birra.....	2,572	+ 201
Gassose.....	302	— 258
Polveri.....	1,577	+ 588
Cicoria.....	1,546	— 156
Glucosio.....	896	+ 25
Zucchero.....	64,115	+ 14,163
Acido acetico.....	31	+ 13
Fiammiferi.....	7,901	— 136
Raffinazione oli minerali.....	302	+ 59
Gas-luce.....	5,976	+ 665
Energia elettrica.....		
Totale...	111,634	+ 12,425

A parità di tassa gli zuccheri indigeni fruttarono 14,163,000 lire più dell'esercizio precedente e ciò è dovuto al passaggio della quantità fabbricata da quintali 742,989 di zucchero di seconda classe a 954,091, quindi a quintali 211,102 di maggior prodotto. Gli stabilimenti lavorarono in numero di 33, distribuiti in 20 provincie, appartenenti a 26 ditte fabbricanti.

Dal 1° luglio 1903 fu fatta la sostituzione dell'accertamento della tassa interna sulla quantità di zucchero effettivamente prodotto all'accertamento indiziario di essa.

Riguardo agli spiriti la diminuzione nella quantità fabbricata nel 1902-903 proviene dall'alcool di sostanze amidacee e di vino, giacché di alcool di vinacce e di materie non specificate ne fu prodotto in più.

Durante l'esercizio 1902-903 la tassa di fabbricazione sugli spiriti fu applicata in ragione di 180 lire per ogni ettolitro di alcool anidro, con gli abbuoni del 70% per le fabbriche di prima categoria, del 15 e del 18 0/10 per quelle di 2ª categoria non cooperative, e cooperative del 25 e del 30 0/10 per queste stesse fabbriche fornite di misuratore meccanico. Ciò non è più per l'esercizio in corso, giacché il 16 luglio 1903 è entrata in vigore la legge del 22 marzo 1903 con la quale, mentre da un lato si concede allo spirito adulterato e destinato esclusivamente a scopo d'illuminazione di riscaldamento, di forza motrice o ad altri usi industriali, la totale esenzione della tassa interna di fabbricazione, se derivato da vino, da vinacce e da altri cascami della vinificazione, e la riduzione della tassa a sole lire 0,15 per ogni grado e per ogni ettolitro se derivato da materie non vinose, dall'altro lo spirito da qualunque materia prodotto, non adulterato, viene assoggettato ad un aumento di tassa di centesimi dieci per grado e per ettolitro,

col conseguente aumento di 1/18 della sopratassa per prodotti contenente spirito indicato dall'art. 1º della legge 30 gennaio 1896. Gli abbuoni per lo spirito di prima distillazione vanno, per le fabbriche fornite di misuratore meccanico, dal 10 al 30 0/10; ma salgono al 28, e al 34 0/10 per le società cooperative che distillano vini o vinacce ad altri cascami della vinificazione, purchè, i provenienti da uve prodotte nei fondi posseduti o coltivati dai soci o da uve comperate dai soci medesimi.

Quanto al dazio consumo l'entrata fu per lo Stato di 80,2 milioni in diminuzione di 1,024,000 lire; le spese per avere tale riscossione salirono a 35,726,000 in aumento di 7,580,000 sicchè l'entrata disponibile per lo Stato fu di 44,4 milioni in diminuzione di 3,6 milioni. Ma della causa principale di questa minore entrata, che va cercata nella recente riforma relativa ai dazi sui farinacei, ci occuperemo in altro articolo.

Rivista Bibliografica

Italo Giglioli. — *Malessere agrario ed alimentare in Italia*. — Portici, tip. Vesuviana, 1903 (L. 10).

I lettori conoscono già questo importante lavoro, di cui molto si è parlato in questi ultimi mesi; e veramente lo merita perchè è un'opera colossale nella quale, alla analisi accurata e fondata sui fatti e sulle cifre, che rivelano tutto ciò che vi è di male nella agricoltura italiana, segue una serie di dimostrazioni in tutto quanto si potrebbe far di bene. E' un inventario di ciò che è e di ciò che potrebbe essere; dall'inventario traspare il enorme deficit.

I materiali raccolti dall'Autore sono di tanta mole e le acute osservazioni che da essi trae sono di tanta importanza, che non è possibile nemmeno succintamente dare un'idea del lavoro il quale, è da augurarsi sia letto, studiato e meditato dagli italiani. Naturalmente nessuno può nemmeno sognare che tutte le riforme proposte dall'Autore abbiano seguito; occorrono decine d'anni per modificare una condizione di cose che è il prodotto della storia di secoli. Ma sarebbe confortante che almeno si manifestasse viva la tendenza ai razionali miglioramenti; giacchè per quanto lontano possa essere il tempo in cui si vede possibile il raggiungimento della meta, esso non si accorcerà mai se non si dà principio al movimento verso il bene. E l'opera del prof. Giglioli è tale da poter diventare impulso a tutti verso le necessarie riforme. Da quell'opera traspare tanto sentimento del bene, tanto acume per la prosperità della patria e tanta fede per la libertà, da esercitare una forte suggestione.

Con vera soddisfazione abbiamo letto il desiderio che l'Italia, con un regime di libertà, diventi *punto franco* dell'Europa. I lettori ricordano quante volte abbiamo accennato a simile ispirazione che, meglio di tutti i sistemi protezionisti, poteva dare prosperità al paese.

Riservandoci di dire ancora di questa importante opera del prof. Giglioli, intanto ne raccomandiamo lo studio a chi desidera conoscere la potenzialità economica del paese.

Avv. Fr. Nardelli. — *Il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.* — Napoli, Jovene 1903. L. 6.

L'Autore, notando che quasi tutti coloro che hanno scritto sulla IV Sezione del Consiglio di Stato hanno fatta solamente opera scientifica, la quale, per quanto utile, non può servire a chi abbia a ricorrere a detta Sezione, ha pensato che sia venuto il momento, dopo 12 anni dalla istituzione della IV Sezione, di costituire una specie di guida a coloro che vogliono ricorrervi, seguendo la giurisprudenza che quella Sezione ha già stabilito.

Premessi nel titolo primo alcuni cenni storici e giuridici sulla IV Sezione, l'Autore divide il suo lavoro in nove titoli, trattando: della giurisdizione e competenza della IV Sezione; — della inammissibilità del ricorso; — chi possa ricorrere e in quali condizioni; — il procedimento, ecc. ecc.

Il lavoro dell'avv. Nardelli risulta molto diligente e fondato sulle decisioni numerose che sono esaminate con acume; non si trovano che in embrione alcune discussioni scientifiche, ma non è da farne carico all'Autore che si è proposto di fare una guida piuttosto pratica, ed in questo proposito è lodevolmente riuscito.

Ettore Arduino. — *Elementi di Economia politica.* — Livorno, E. Giusti, 1903, pag. 251 (L. 3).

Questo trattatello di Economia politica ha carattere prettamente scolastico, come lo stesso Autore indica nella prefazione, e quindi non è in esso che si cercheranno le discussioni dei più elevati problemi della scienza economica. Considerato come trattato scolastico, ha senza dubbio il pregio di una proporzionalità tra le parti abbastanza giusta e si può dire che a tutti i temi che costituiscono la scienza è data una trattazione sufficiente. Lascia alquanto a desiderare nella esattezza delle nozioni. Per esempio a pag. 94 dove parla della moneta è detto quale ne sia il valore, che sarebbe, secondo lo Autore, « tanto maggiore quanto più i prezzi sono bassi ». E quando i prezzi sono bassi perchè il valore della moneta è rialzato? E il valore del metallo di cui è composta la moneta non ha nulla a che fare col valore di questo?

A pag. 117 è detto che il biglietto di banca « è una cambiale »; e si potrà anche sostenere tale definizione, semprechè però la cambiale non sia più la cambiale del diritto commerciale.

Così non sappiamo come si possa dire che l'economia distingue il lavoro in « produttivo ed improduttivo »; bisognerebbe, per accettare tale distinzione, che l'Autore modificasse la nozione che esso stesso dà del lavoro.

Sono mende, queste ed altre, di non grande importanza, ma, soprattutto in un libro scolastico, vanno evitate.

Philippe Sudre. — *Le droit au nom.* — Paris, L. Larose, 1903, pag. 314.

Alcuni processi recenti nei quali fu discusso se i terzi possono usare, per esempio qui personaggi dei loro romanzi, i nomi di questa o quella persona, hanno ispirato all'Autore lo studio sulla storia e sul diritto di tale questione. E ci duole che l'indole del nostro periodico non ci permetta

altro che un breve cenno dell'importante lavoro dettato con molta dottrina e più ancora con sottile spirito di analisi.

Premesso un cenno storico giuridico della questione, l'Autore esamina le teorie prevalenti: quella che ritiene non possa esistere la proprietà del nome e quindi non ammette esercizio di diritti relativi a tale proprietà; quella che considera il nome come una semplice etichetta. E dopo aver confutato tali teorie, l'Autore asurge a più alto concetto e considera il nome dal punto di vista obbiettivo come una necessità sociale, dimostrandone l'obbligatorietà, l'immunità oltre i limiti di legge, e precisando come esso sia l'espressione della parentela, della affinità, e della unione coniugale.

Interessantissimo è il terzo capitolo dove esamina il diritto al nome sotto il punto di vista soggettivo; dopo avere fatta la genesi di questo diritto rileva le differenze tra il nome-marca, il nome commerciale ed il nome civile.

Le osservazioni acute e concludenti dell'Autore sono appoggiate alla più recente giurisprudenza e danno al lavoro oltrechè un valore giuridico anche un sapore di attualità da renderne non solo utile, ma gradita la lettura.

D. Fabisch Joseph. — *Essai sur l'état de nécessité.* — Lyon, P. Legendre et C., 1903, pag. 195.

Dopo una sobria, chiara introduzione, nella quale l'Autore limita il suo argomento e definisce che cosa intenda per « stato di necessità », in una prima parte l'Autore fa la storia del concetto giuridico accennando alla questione nella antichità, nelle leggi dei barbari, nel diritto canonico, nell'antico diritto francese e sviluppando alquanto le teorie moderne. Nella seconda parte è trattato della riparazione del danno causato dagli atti compiuti sotto l'impero dello « stato di necessità »: e nella terza ed ultima parte l'Autore propone, discute e difende alcune riforme legislative.

Il lavoro non ci è sembrato esauriente su una questione estremamente difficile e delicata, che tocca i confini del diritto colla morale e la fisiologia, ma riconosciamo volentieri che è un buon contributo allo studio dell'importante argomento.

Annuaire-Almanach de l'action populaire. Guide sociale, 1904. V. Lecoffre, Paris, pag. 384 (fr. 1.50).

Questo interessante Almanacco, sebbene con tinta alquanto conservatrice, raccoglie in un volume di 384 pagine offerta al pubblico al massimo buon mercato di un franco e mezzo, una serie di notizie e di dati, di osservazioni, dettati in forma facile, anzi popolare, e riguardanti il movimento del popolo che sotto diverse forme conduce ad associazioni di energie individuali rivolte al bene del paese. Vi si trovano trattati da eminenti scrittori argomenti importanti come: movimento sociale in Francia ed all'estero; i Sindacati di operai e di impiegati; i Sindacati agricoli e patronali; l'insegnamento sociale; l'organizzazione del lavoro; gli scioperi; i trusts ed i cartells; la mutualità; le assicurazioni mutuo-agricole; le abitazioni operaie ecc. ecc. J.

Rivista Economica

La situazione attuale delle concessioni ferroviarie in Cina — Conti correnti agrari garantiti con cambiali — Il progetto di legge sull'esercizio della professione di ragioniere — Il burro russo.

La situazione attuale delle concessioni ferroviarie in Cina. — La nota seguente riassume la posizione attuale delle concessioni ferroviarie in Cina a tutt'oggi.

Imprese francesi. — 1. Compagnia francese delle ferrovie dell'Indo-China e dello Yunnan: da Lao Kai a Yunnan-Sen, 442 chilometri; Società di costruzione ferroviaria indo-chinese; 2. Compagnia di Fives Lille; da Lang-Son a Long-Tcheou 80 km. (eventualmente a Nanning-Fou); 3. M. Claret: linea traversante da ovest a est la concessione di Kouang-Tcheou-Ouan, 17 chilometri, e il cui prolungamento è studiato in territorio cinese fino a Kao Tcheou; 4. Compagnia francese o franco-chinese da costituire: da Pakhoi a un punto da determinare sul Si-Kiang, e in generale ogni ferrovia avente Pakhoi per punto di partenza.

Imprese franco-tedesche. — 1. Società di studio di ferrovie in Cina: da Hankeou a Pechino 1250 chilometri; sezione nord, da Pechino a Shanti, 395 chilometri; sezione sud da Hankeou a Thosan 300 chilometri (95 chilom. in esercizio); 2. Compagnia generale di ferrovie e tramways in Cina: da Kai-Fong-Fu (stazione d'Hankeou-Pechino) a Honan-Fu (250 chilometri) ed eventualmente a Singan-Fu; 3. Società di studi industriali e di lavori pubblici in Cina: da Housse a Kiang-Naw, 15 chilom. (presso Hang-Tcheou).

Imprese franco-russe. — Banca russo-chinese: da Tchengtin-Fu, 250 chilom., con prolungamento eventuale su Singan-Fu.

Imprese tedesche. — 1. Chantung-Eisenbahn Gesellschaft: da Tsingtao a Icheu-Fu; da Tsingtao a Tchou-Soun, 320 chm. (in esercizio); 2. Sindacato tedesco non designato: da Tsinan-Fu a Kaifong (stazione dell'Hankeou-Pechino).

Imprese americane (con partecipazione belga): American-China Development Company: da Hankeou a Canton 1000 chilom.; da Canton a Fatchan, 25 chilom. (in esercizio).

Imprese inglesi. — 1. Jardine Matheson and C.^o e la Hong-Kong and Shanghai Bank: da Shanghai a Nankin, 289 km.; da Soutcheon a Kang-Tcheou, 322 km.; da Soutcheon a Kiaking; 2.^o Jardine Matheson and C.^o a Shanghai: da Kanton a Kaolu, 150 chilometri.

Imprese anglo-tedesche. — Sindacato anglo-tedesco (Hong-Kong and Shanghai Bank) e la Deutsche-Asiatische Eisenbahn Gesellschaft: da Tientsin a Tchingkiang 900 chilom.

Impresa anglo-italiana. — Peking Syndicate, limited, da Tao-Kou (Honan) a Tsehou (Chansi), 145 chm. per Wei-Hui, stazione di Hankeou e Huai-King), con prolungamento eventuale fino a Siang Yang, 375 chm.

Impresa italiana. — Ghizi e Riva: da Pechino alle miniere di carbone di Hills, 20 chm.

Impresa russa. — Compagnia ferroviaria dell'Est-Chinese; dalla Mancuria a Dalny 1896 chm.; da Karbin a Vladivostock, 744 chm.; le due linee sono in esercizio.

Occorre aggiungere le linee costruite da ingegneri inglesi, e che sono esercite dalla Compagnia imperiale delle ferrovie cinesi e sottoposte al controllo della Hong-Kong and Shanghai Banking Corporation, che ha fornito una parte dei fondi necessari alla loro costruzione: da Tong-Kou a Pechino 190 chm.; da Pechino a Tong-Tcheou, 8 chm. (con prolungamento eventuale fino a Tongshan); da Tong-Kou a Yun-Kao (Nioutchang) 406 chm. 1, 604 chm. in esercizio.

Conti correnti agrari garantiti con cambiali. — Finora le operazioni di credito agrario si facevano a mezzo di prestiti agrari. Ora la Banca popolare piacentina ha preso l'iniziativa di una trasformazione in proposito e col 1.^o aprile aprirà

agli agricoltori di quella provincia conti correnti agrari garantiti da cambiali ad una o più firme. Il comitato di sconto, nei limiti fissati dal Consiglio, aprirà i conti di cui sopra, purchè le somme richieste, non inferiori a lire 100, non superino le 5000 ed abbiano ad essere impiegate in acquisti di macchine o materie ed altro utili all'agricoltura.

Il correntista, per prelevare somme dal suo conto che dura un anno o meno, lo potrà fare esclusivamente a mezzo dal Consorzio agrario della provincia, e anche le domande per apertura di conto corrente, dirette al comitato di sconto, avranno a passare per il tramite dei consorzi, che si pronunciano in merito.

Alla scadenza dell'effetto scade pure il conto corrente che è suscettibile di rinnovazione, se domandata 15 giorni prima del termine a mezzo del Consorzio agrario. Il saggio d'interesse per i conti correnti agrari sarà di un 1/2 0/0 al di sotto di quello stabilito per i conti correnti ordinari.

Il progetto di legge sull'esercizio della professione di ragioniere. — È stata distribuita la proposta di legge « sull'esercizio della professione di ragioniere » d'iniziativa dei deputati Massa Giovanni, Fasce, Vigna, Mompurgo, Danieli e Pullè. La relazione che precede il progetto di legge, dopo aver rilevato che mentre l'esercizio di tutte le professioni è sottoposto a garanzie di competenza e di moralità, mentre tutte le professioni sono riconosciute legalmente e l'esercizio loro è regolato dalla legge e nessuno che non soddisfi alle prescrizioni di tal legge può esercitare la professione od anche soltanto assumere il titolo accademico che la distingue; nota come l'esercizio della professione di ragioniere non è sottoposto ad alcun vincolo: molte persone che non presentano garanzia alcuna di studio ne assumono il titolo e le mansioni, originando così un deplorabile stato di cose, nocivo non soltanto ad interessi professionali che hanno tutto il diritto di essere tutelati dalla legge, ma ad alti interessi pubblici.

La relazione osserva come nello stesso ordinamento dell'istruzione professionale non vi ha concantenazione di studi fra i corsi inferiori ed i superiori, nota come il Governo dà il titolo di ragioniere all'impiegato solo per l'ufficio che copre e rileva anche come il Ministero della guerra crei una professione nuova, quella dei ragionieri-geometri, i quali non sono geometri ed anche meno ragionieri.

La proposta di legge mira quindi a riconoscere legalmente la professione e a stabilirne legalmente l'esercizio, per ciò che riguarda le mansioni d'indole pubblica, e nello stesso tempo stabilisce i doveri inerenti a tale esercizio, la pratica richiesta oltre il titolo accademico, uno speciale esame che valga a provare l'attitudine, l'obbligo dell'unione ai collegi coi relativi Consigli di disciplina e le punizioni in caso di mancanza ai doveri professionali.

La relazione infine ricorda che la proposta di legge fu discussa ed approvata da numerosi collegi di ragionieri e sanzionata poi solennemente dall'approvazione di un Congresso.

Il burro russo. L'esportazione dei burri dalla Russia è in continuo aumento: nel 1901 si è elevata circa a 40 milioni di chilogrammi, mentre che nel 1896 era appena di 17 milioni di chilogrammi, aumentando così del 140 per cento. La produzione del burro in Siberia ha preso notevole sviluppo, specialmente nelle provincie di Tomsk e di Tobolsk e nel territorio di Akmolinsk.

Dal 1896 al 1901 l'esportazione dei burri russi in Inghilterra è passata da 8 a 19 milioni di chilogrammi, in Danimarca da 6 a 15 e in Germania da 2,100,000 a 4,500,000. Sino al 1901 quasi tutti i burri siberiani erano trasportati in Inghilterra per il tramite della Danimarca, ma da questa epoca si è istituito un regolare servizio di navigazione tra Riga e Londra.

Per favorire la produzione del burro nella Russia europea, il Ministero dell'agricoltura ha stanziato nel proprio bilancio del 1904 e 1905, onde sviluppare ugualmente questa industria nella Siberia occidentale. Sarà inoltre accordato un credito di 13,000 lire per istituire un laboratorio sperimentale.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Gennaio 1904

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 gennaio 1904 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1902-1903. » 259,920,821.86
 » al 31 gennaio 1904..... L. 181,883,619.31

Differenza in meno L. 77,037,202.55

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 31 gennaio 1904:

Per spese di bilancio..... L. 993,771,581.84)
 Debiti e crediti di Tesoreria... 2,593,597,062.74) 3,593,369,244.58

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 gennaio 1904:

Per entrate di bilancio.... L. 1,056,888,063.49)
 Per debiti e cred. di Tesoreria. 2,469,499,668.73) 3,526,387,732.22
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 67,031,512.36

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 gennaio 1904 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1903	al 31 gennaio 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro..... L.	205,546	109,407
Vaglia del Tesoro.....	14,196	20,534
Banche, Anticipazioni statutarie.....		
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero. Id. Fondo Culto id. id.	373,920	384,884
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero. Altre Ammin. in conto cor. infruttifero.	16,614	13,378
Incessi da regolare.	59,345	66,106
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.....	45,068	88,132
	36,142	19,646
Totale debiti L.	767,080	780,389

Crediti	al 30 giugno 1903	al 31 gennaio 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885... L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	205,369	343,393
Amministrazione del fondo per il Culto... Altre amministrazioni.....	16,332	12,787
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....	45,029	62,625
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,783	1,757
Diversi.....	24,361	62,286
Totale dei crediti L.	331,324	574,100
Eccedenza dei debiti sui crediti..... »	345,624	206,289
Totale come sopra L.	767,080	780,389

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 gennaio 1904 era di milioni 206.2 e al 30 giugno 1903 di milioni 345.6.

Il totale dell' attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 31 gennaio 1904 di milioni 755.9, contro 679.6 alla chiusura dell' esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di gennaio a 780.3 milioni contro 767.0 al principio dell' esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle passività sulle attività per milioni 24.41 alla fine di gennaio, mentre vi era una eccedenza di debiti per milioni 87.4 al 30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di milioni 63.0.

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel gennaio 1904 a milioni 1.056 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di gennaio 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1903 a tutto gen. 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire			
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	12,585	- 583	67,973	+ 1,333
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	346	+ 121	99,974	+ 3,658
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	49,015	+ 512	152,968	+ 1,140
Tasse in ammin. del Minist. delle Finanze..	24,635	- 598	124,873	+ 4,578
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	2,104	+ 234	14,890	+ 560
Diritti delle Legaz. o dei Consolati all' estero...	-	- 237	333	- 168
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. Dogane e diritti marittimi.	11,269	+ 2,413	66,282	+ 9,231
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	19,820	+ 3,303	142,682	+ 17,194
Dazio consumo di Napoli. » di Roma.....	3,077	- 452	23,392	- 3,757
Tabacchi.....	1,627	- 28	9,847	- 418
Sali.....	17,712	- 242	123,717	- 394
Prodotto di vendita del chinino e prov. access..	7,356	+ 313	46,682	+ 1,461
Lotto.....	30	+ 14	477	+ 236
Poste.....	8,319	+ 813	44,478	+ 1,902
Telegrafi.....	7,393	+ 699	46,405	+ 2,773
Servizi diversi.....	50	+ 989	8,755	+ 531
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	2,239	+ 1,165	12,812	+ 1,640
Entrate diverse.....	3,311	- 2,441	15,939	- 101
Tot. Entrata ord. L.	2,022	+ 581	11,405	+ 3,460
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett. » II. Costr. str. fer. » III. Movimento di Capitali... Tot. Entrata straord. L.	318 32 5,861	- 532 9 2,050	5,012 419 20,093	+ 1,118 + 1 - 80,666
Tot. Entrata straord. L.	6,211	- 2,601	25,124	- 78,948
Partite di giro.....	5,244	- 4,466	18,479	- 3,911
Totale generale.	184,375	- 11,072	1,056,888	- 92,980

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell' esercizio 1903-1904 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di gennaio 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1903 a tutto gen. 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire			
Ministero del Tesoro... L.	261,166	- 3,355	399,662	- 52,036
» delle Finanze...	20,593	+ 2,286	146,198	+ 28,307
» di grazia e giust.	3,587	+ 72	24,472	+ 275
» degli affari est.	1,415	+ 45	9,745	+ 1,406
» dell' istr. pubb.	3,675	- 449	28,069	- 37
» dell' interno...	7,024	- 759	43,669	- 288
» dei lavori pubbl.	8,524	+ 1,145	60,732	+ 9,531
» delle poste e tel.	6,388	- 89	41,847	+ 331
» della guerra....	23,663	+ 482	162,252	+ 3,126
» della marina...	11,057	- 1,123	68,209	- 1,790
» della agric. ind. e commercio.	1,049	- 190	8,912	+ 477
Tot. pagam. di bilancio..	348,350	- 1,911	993,771	- 38,824
Decreti minist. di scarico.			5	- 3
Totale pagamenti.....	348,350	- 1,911	993,776	- 38,827

1) L' aumento avuto dai servizi diversi è dovuto a maggiori proventi carcerari.

2) La differenza in meno avuta dai Rimborsi e Concorsi nelle spese si deve a minori rimborsi e con-

corsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero del Tesoro.

³⁾ La diminuzione avuta dal Movimento dei capitali si deve al fatto che nel mese di gennaio 1903 fu effettuato dall'Amministrazione della Marina il rimborso al Tesoro del fondo di scorta per le regie navi armate. Tale versamento, nell'esercizio in corso ancora non ebbe luogo.

⁴⁾ La differenza in meno avuta dalle Partite di giro dipende dal non essere ancora state versate le somme dei fitti di beni demaniali destinati ad uso e in servizio di amministrazioni governative.

I servizi marittimi dell' Adriatico

Diamo un sunto del progetto di legge presentato dal ministro Steluti-Scala e delle nuove disposizioni in proposito che avvantaggiano gli scambi con tutte le regioni dell' Adriatico orientale.

Il disegno di legge propone l'approvazione di una nuova convenzione riassuntiva e modificativa di quelle annesse alla legge del 22 aprile 1893, alla legge del 17 dicembre 1899 e ai rr. decreti del 3 febbraio. Conseguentemente il Governo viene autorizzato per l'adempimento delle condizioni della nuova convenzione ad inscrivere nel bilancio passivo del ministero delle poste e dei telegrafi, al capitolo « servizi postali e commerciali marittimi » per l'esercizio 1903-904 e seguenti, la maggior somma di L. 129.840 che aggiunte a L. 500.160 iscritte per i servizi in attività danno per la nuova convenzione modificativa dei servizi dell' Adriatico una spesa complessiva di L. 630.000.

La relazione che accompagna il progetto dice che i servizi attualmente esercitati dalla Società « Puglia » istituiti in periodi diversi ed a tratti di linea, come di volta in volta se ne manifestava l'opportunità, non corrispondono perfettamente allo scopo, donde il bisogno da tutti riconosciuto di coordinarli alle esigenze del servizio postale e commerciale, sia per effetto dell' istituzione degli uffici postali italiani in Scutari, Durazzo e Janina, sia per provvedere più convenientemente a quella corrente di traffici che si va sviluppando fra l'Italia e i paesi situati sull'opposta sponda dell' Adriatico e dell' Ionio.

Per eliminare gli inconvenienti lamentati riguardo alle soste, agli approdi e ad altro, la nuova convenzione contempla i seguenti provvedimenti: a) trasformare la linea circolare settimanale Venezia-Albania in una linea di andata e ritorno, rendendola celere con l'abbreviamento delle soste attuali e togliendo gli approdi di Trieste e di Zara, potendo la Società eseguire il primo per suo conto durante la fermata a Venezia e provvedere al secondo inserendolo nella linea della Dalmazia. Così gli scali della linea Venezia-Albania, specialmente quelli dell' Albania e del Montenegro, sarebbero toccati nell'andata e nel ritorno, due volte cioè per ogni viaggio, anziché una, come oggi avviene, per cui non rendesi più necessaria la linea sussidiaria fra Brindisi, San Giovanni di Medua e Durazzo; b) rendere settimanale l'attuale linea quindicinale da Ancona per i porti della Dalmazia, sino ad Antivari; c) rendere pure settimanale obbligatoria la linea dell' Ebro, aggiungendovi gli scali di Vallona, Corfù, Santa Maura, Prevesa e Salahora; d) esonerare dal vincolo del trasporto dei dispacci postali diretti a Scutari il vaporetto adibito al servizio del fiume Bocana, fra Medua ed Obolli, lasciandolo al servizio delle merci.

Per effetto di questo riordinamento si avrebbero i seguenti servizi: un viaggio settimanale da Venezia, Ancona, Tremiti, Vicoti, Bari, Antivari, S. Giovanni di Medua, Durazzo, Vallona, Brindisi e viceversa; un viaggio settimanale da Ancona, Zara, Spalato, Ragusa, Cattaro, Risano, Antivari, Bari e viceversa; un viaggio settimanale da Brindisi, Vallona, Santi Quaranta, Corfù, Santa Maura, Prevesa, Salahora e viceversa; cento quattro viaggi all'anno da S. Giovanni di Medua per il fiume Boiana, sino ad Obolli o Scutari e viceversa.

Il percorso totale annuo sarebbe di leghe 50,086,5, e senza tenere conto che si fa obbligo alla Società

concessionaria di toccare coi suoi servizi liberi una volta ogni due settimane in andata e ritorno i porti di Ortona e di Vicoti, e di altri maggiori oneri ora stabiliti; la sovvenzione complessiva concordata in lire 630,000 all'anno rimane pressoché proporzionale a quella che si corrisponde per i servizi attuali.

I servizi combinati nel modo sopraindicato, facendoli coincidere ad Antivari ed a Vallona, permetterebbero al traffico lo scambio diretto e sollecito fra i porti della costa albanese, montenegrina e dalmata, i quali poi troverebbero collegamento diretto con l'Italia per Brindisi, Bari, Ancona, Venezia ed anche con Costantinopoli, mediante un servizio cumulativo con le linee della Navigazione generale. Si provvederebbe altresì alla completa organizzazione del servizio postale, stabilendo che i dispacci postali per l'alta Albania abbiano corso fra Bari e Scutari, per la via di Antivari, due volte la settimana.

Data l'importanza commerciale dei nuovi servizi, il ministero si è riservato di determinare gli orari e di vincolare le tariffe con una tabella dei noli massimi. Inoltre il ministero, per meglio tutelare il servizio e lo sviluppo dei traffici, si riserva il diritto di richiedere la revoca degli agenti della Società che non corrispondessero allo scopo, di disciplinare la provvista del vitto a bordo, di regolare le condizioni di sbarco e tra-bordo delle merci, lasciando in vigore tutte le disposizioni vigenti, ove non siano contrarie alle nuove.

Produzione e impiego del ferro.

Il consumo del minerale di ferro nel mondo è enorme e va sempre crescendo e le sue progressive trasformazioni da minerale in ghisa, da ghisa in ferro, da ferro in acciaio di vari tipi, spiegano il grande sviluppo che ha preso negli ultimi venti anni l'industria siderurgica e metallurgica.

Naturalmente questo immenso consumo si deve alle numerose sostituzioni del ferro ad altri materiali, il cui impiego costa ebbe di più per raggiungere lo stesso scopo, senza ottenere la stessa resistenza.

Andrea Carnegie, parlando testè, quale presidente del Congresso metallurgico tenuto a Borrow, a proposito delle acciaierie e ferriere in America, Inghilterra e Germania, ha fatto un confronto fra la produzione di trent'anni fa e l'odierna, traendo la conseguenza di quello che essa sarà in futuro.

Nel 1872 gli Stati Uniti produssero 2,867,000 tonnellate di ghisa e nel 1902 ne diedero 20 milioni di tonni. Così l'America ha ora superato di ben 15 milioni di tonnellate la produzione dell'acciaio di tutte le altre nazioni prese insieme.

Grande pure è il progresso fatto dalla Germania e dall'Inghilterra.

Nel 1861 la Germania non diede che 361,000 tonn. di acciaio e nel 1902 ne produsse 6,394,000; e l'Inghilterra, mentre nel 1877 aveva una produzione di sole 643,000 tonnellate d'acciaio, nel 1902 sorpassava i 5,000,000 e da non più di 1,906,060 tonn. di ghisa nel 1874, arrivava ad oltre 6 milioni nel 1902.

La produzione mondiale della ghisa da 14 milioni di tonn. nel 1874 saliva a 41 milioni nel 1902.

Oggi la produzione siderurgica è sestuplicata, ottenendosi, in un giorno, quello che nel 1874 si otteneva in una settimana di lavoro, con un costo di produzione molto minore.

Ora, appunto per questo continuo aumento di produzione siderurgica, sorge la questione se il minerale continuerà in avvenire ad aumentare di pari passo, in quantità sufficiente per alimentare gli stabilimenti siderurgici in Europa e al di là dell'Atlantico. Gli Stati Uniti calcolano di averne per altri 60 anni, restando ferma l'attuale quota di consumo: ma che cosa sono 60 anni?

Per ottenere tre libbre d'acciaio ne occorrono circa 10 di materia prima, cioè 4 1/2 di minerale di ferro, 1 1/2 di calce e tre di coke.

Dal risparmio sul prezzo di questi tre coefficienti dipende dunque l'economica produzione di questo metallo, oramai indispensabile allo sviluppo industriale moderno.

Caratteristica del commercio metallurgico inglese nel 1902 fu l'accentuata attività della sua pro-

duzione proficua, per l'impossibilità in cui gli Stati Uniti si trovavano, di competere nei prezzi ed anzi nella necessità di chiedere all'Europa quello che loro mancava, tanto che delle tonn. 980 mila di ghisa ed acciaio che vi furono importate ben 673 mila furono spedite dall'Inghilterra e 307 mila dalla Germania.

Nei primi sei mesi del 1903 gli Stati Uniti continuarono ad essere tributari all'Inghilterra di 300 mila tonn. di ghisa.

L'importazione del minerale di ferro in Inghilterra è per ben 45 assicurata alla Spagna, che ne siede a dovizia; ma le risorse di Bilbao e di Santander vanno esaurendosi, e non è lontano il giorno in cui si dovrà ricorrere ai giacimenti delle provincie interne, con aumento di prezzo ai porti d'imbarca e di sbarco.

Ben presto si dovrà ricorrere al lontano porto della Spezia, ciò che renderà più facile trar profitto dai tesori minerari dell'Italia, in ispecie di quelli della Valle d'Aosta, che per purezza di minerale e per valore intrinseco sorpassano i migliori conosciuti.

La Spagna contro tonn. 6,186,022 di minerale spedite in Inghilterra nel 1899, figura nel 1902 con sole tonn. 5,309,733, con una differenza in meno di tonnellate 876,289: ed anche nei primi 7 mesi del 1903 ne spedì 2707 tonnellate meno dell'uguale periodo 1902.

L'Italia invece esportò in Inghilterra nel 1899 tonn. 94,771 di minerale e tonn. 182,053 nel 1902, con un aumento di 87,282 tonnellate.

Dalle cifre suesposte risulta l'importanza dello studio del minerale di ferro, di cui noi italiani non teniamo conto, perchè, o troppo lontano dal mare o perchè la sua estrazione riesce troppo costosa.

Fra una diecina d'anni le miniere di Bilbao saranno esaurite o quasi, ed il minerale di Spagna costerà in media come quello delle altre provenienze.

Sarebbe quello il momento opportuno di offrire i minerali italiani alla Gran Bretagna, all'America e, probabilmente, anche alla Germania, che è in gran parte tributaria della Norvegia.

Centinaia di milioni di tonnellate di eccellente minerale di ferro, di pirite e di altri metalli restano abbandonati nelle nostre montagne. Se si trovasse il modo di darlo franco di spese nei nostri porti a 10 a 12 lire la tonn., e se i piroscafi, dopo scaricato il carbone in Italia, trovassero proficuo un nolo di ritorno dalla Spagna sul nolo netto di circa L. 7 per tonn., è quasi certo che preferirebbero caricare il minerale italiano, con risparmio di spese doppie, d'ancoraggio, di diritti portuali e con un'enorme economia di tempo.

In Italia vi sono minerali contenenti oltre il 60 per cento di ferro: studiando il modo di ridurne la parte impura, che è passiva, perchè gravante il prezzo di trasporto, il problema sarebbe risolto.

E così troveremmo anche il modo di farci rimborsare, almeno in parte, i milioni che mandiamo all'estero per il carbone ed altre materie prime occorrenti alle nostre industrie ed alla nostra marina mercantile.

Queste ultime considerazioni sulle miniere italiane sono del nostro Agente consolare a Newcastle — ma esse vanno prese con molto beneficio d'inventario.

Di vere miniere redditive in Italia abbiamo quelle dell'Elba che sono appaltate per molti anni alla nuova Società omonima degli Alti Forni; le altre presentano gravi difficoltà di esplorazione e sono così limitate, che non incoraggiano ad aggiungere altri tentativi a quei molti già fatti in passato.

Il movimento della Transiberiana dal 1898 al 1901

Secondo l'ultimo resoconto la ferrovia della Siberia ha trasportato 846,641 viaggiatori nel 1901, contro 966,551 nel 1900, 919,782 nel 1898. La diminuzione del 1901 dipende dalla minore immigrazione, causata dalla carestia, che nel 1900 e 1901 ha colpito alcune provincie siberiane.

Quanto ai trasporti delle merci furono dal 1898 i seguenti:

	A grande velocità	A piccola velocità
	Pudi	Pudi
1898	410,421	37,027,417
1899	805,285	39,367,087
1900	1,655,588	42,868,667
1901	2,511,087	53,298,134

I principali articoli di esportazione della Siberia sono le carni, il pesce, la selvaggina e soprattutto il burro, che costituisce da solo il 73.6 per cento del totale delle esportazioni. L'industria del burro tende a svilupparsi ogni giorno più. Mentre nel 1899 l'esportazione del burro di crema ammontava a 300,265 pudri, nel 1901 ha toccato 1,841,495 pudri. Al contrario l'esportazione del burro fuso è discesa da 722,619 pudri nel 1899 a 580,897 nel 1901. La quasi totalità del burro siberiano fino al 1901 era diretta in Danimarca; ma ora, in seguito al servizio regolare di navigazione fra Riga e l'Inghilterra, questa assorbe i due terzi della produzione della Siberia.

Quanto ai trasporti a piccola velocità l'aumento del 1901 è dovuto alle importazioni dei cereali, destinati alle provincie della Siberia colpite dalla carestia. Infatti, mentre nel 1898 i cereali esportati dalla Siberia costituivano l'80.40 per cento del totale dei cereali trasportati dalla linea siberiana, nel 1901 il coefficiente corrispondente è disceso a 29.80 per cento. Gli altri prodotti trasportati sono i metalli lavorati, l'acciaio e la ghisa non lavorati, il carbon fossile, il bestiame e il petrolio. I trasporti del carbon fossile e del petrolio sono in special modo aumentati, passando da 312,938 pudri e 1,295,242 nel 1900 a 1,004,269 e 3,937,942 pudri rispettivamente.

Gli incassi per il trasporto dei viaggiatori ammontarono nel 1901 a 2,755,704 rubli, quelli delle merci a grande velocità a 861,181, e quelli a piccola a 12,021,578 rubli.

La produzione dell'oro al Transvaal nel 1903 e confronti dal 1898 in poi

La Camera delle miniere di Johannesburg ha fatto in questi giorni conoscere la produzione delle miniere d'oro per il mese di dicembre 1903. Le miniere dello Witwatersrand hanno dato 738,711 once di oro fino, e quelle degli altri distretti 7351, complessivamente quindi un totale di 286,062 once. Confrontate con la produzione del mese di novembre (once 272,107) vi fu un aumento di 6604 once per il Witwatersrand e una diminuzione di 355 once (da once 7706 a 7351) per gli altri distretti, in modo che l'aumento complessivo fu per tutto il Transvaal di once 6429.

Se noi risaliamo alla maggior produzione del 1899 (prima della guerra), che fu di 410,965 once, troviamo per il mese di dicembre decorso una diminuzione di 124,903 once, cioè del 69 per cento.

Nel prospetto seguente è indicata la quantità d'oro fino prodotta ogni mese nel Transvaal a cominciare dal 1898:

MESI	1898	1899	1901	1902	1903
	(O N C E)				
Gennaio	230,952	365,288	70,340	199,279	199,279
Febbraio	268,107	361,095	81,405	196,513	196,513
Marzo	291,509	394,937	104,127	217,465	217,465
Aprile	296,535	301,655	119,688	227,871	227,871
Maggio	307,417	396,476	7,478	138,602	234,125
Giugno	306,627	398,191	19,779	142,780	238,320
Luglio	321,861	409,127	25,959	149,179	251,643
Agosto	335,228	410,965	28,474	162,750	271,918
Settembre	341,262	357,619	31,936	170,802	276,197
Ottobre	356,232	32,781	33,393	181,489	284,544
Novembre	349,256	61,730	39,075	182,749	279,813
Dicembre	372,783	73,670	52,897	196,023	286,062
Totali	3,301,488	3,653,534	238,991	1,693,784	2,963,750

BANCHE POPOLARI COOPERATIVE nell'esercizio 1903

Banca di Gallarate - Gallarate. — (Capitale L. 100,000. Riserva L. 400,000). — L'esercizio 1903 di questo Istituto va contrassegnato dall'aumento del capitale ordinario da L. 500,000 a 1,000,000 col semplice concorso di una parte della riserva; vennero raddoppiate le azioni senza esborso di sorta. L'esercizio — secondo scrive la relazione del Consiglio d'Amministrazione — si svolse tranquillo, proficuo e ben movimentato in tutti i principali rami di lavoro. L'utile netto fu di L. 196,312.62 così ripartito: L. 90,000 agli azionisti (L. 22.50 per azione); L. 75,000 alla riserva; L. 19,631 al Consiglio d'Amministrazione, oltre gli assegni agli impiegati ecc.

Banca di sconto in Pontedera. — I risultati ottenuti sono stati eccellenti. Gli utili netti furono L. 10,297.26. Il capitale azionario è di Lire 77,900.

Il fondo di riserva ammonta ora a L. 44,468.25. Furono erogate L. 3516 agli azionisti, per dividendo 5 per cento sulle azioni. Il movimento generale fu di L. 21,268,408.32.

Credito Popolare - Milano. — Il bilancio al 31 dicembre scorso della Banca di Credito popolare, porta utile netto da assegnarsi di L. 26,021.30 in confronto di L. 19,697.56 nell'esercizio 1902. Sarà quindi proposto alla prossima assemblea degli azionisti un dividendo del 4 1/2 per 100 sulle azioni in confronto del 4 per 100 distribuito nel 1902.

Gli azionisti della Banca al 31 dicembre 1902 erano 1148 per un capitale versato di L. 529,100; al 31 dicembre 1903 figurano invece 1333 azionisti per un capitale di L. 861,200. Il fondo di riserva ch'era di L. 12,810 col riparto che le va assegnato ora, sarà portato a L. 19,942.

Anche i depositi presso la Banca nel 1903 furono in aumento: passarono, cioè, da L. 518,244 a L. 604,108.

Banca Popolare di Palianza. — Ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti, i quali unanimemente approvarono il bilancio dell'esercizio 1903 chiuso con un utile di L. 46,538.51, facendone il seguente riparto: agli azionisti (L. 5 per azione da lire 50), lire 20,000 alla Riserva, concretandola a L. 148,000, L. 16,000, al Fondo previdenza impiegati L. 2000, agli Amministratori L. 4000, ai Sindaci, L. 550, alla Beneficenza L. 450, agli impiegati (loro interessenza) L. 3,538.51 e ciò si conseguì con un capitale sociale di L. 200 mila. Riserva L. 132,000. Depositi fiduciari L. 2,000,998.15.

Banca Piccolo Credito Bergamasco. — Il bilancio al 31 dicembre 1903 di questo Istituto s'è chiuso con L. 60,657.58 d'utili.

A quella data il capitale sociale risultava in L. 289,980 per 14,499 azioni da L. 20, sottoscritte da 2191 soci; i fondi di riserva ammontavano a Lire 119,103.36; i depositi in conto corrente ed a risparmio a L. 6,441,558.14.

Banca Popolare di Sondrio. — Nell'assemblea del 7 febbraio gli azionisti approvarono il bilancio al 31 dicembre 1903 di questo Istituto chiuso con L. 88,615.88 d'utili netti, L. 701,050 di capitale, costituito da 14,021 azioni da L. 50, L. 423,363.03 di fondo di riserva, L. 4,764,188.24 di depositi in conto corrente, a risparmio e buoni a scadenza fissa. L'assemblea approvò pure il dividendo proposto in L. 3.75 per ogni azione.

Banca Adriese Agricola commerciale di Adria. — Il bilancio dell'esercizio 1903 è stato chiuso con le seguenti risultanze: Capitale azionario L. 90,600; fondo riserva 28,529.16; depositi fiduciari 976,091.83; portafoglio 1,034,715.43; utili netti 18,056.62 (quasi il doppio dell'esercizio precedente). Il Consiglio d'Amministrazione, deliberò di distribuire un dividendo agli azionisti in ragione del 5 0/0 e di erogare alla riserva la somma di L. 7000. Per tale modo, a liquidazione compiuta, il fondo di riserva salirà a L. 35,529.16.

Mercato monetario e Banche di emissione

Le richieste d'oro rese necessarie dai preparativi per il pagamento di dividendi da parte di Società ferroviarie ed altre, richieste che ammontarono a 2 3/4 milioni hanno determinato sul mercato di Londra una maggiore fermezza. La conseguenza naturale fu che la Banca d'Inghilterra dovette fare maggiori prestiti. Il mercato dello sconto fu pure più fermo; i prestiti giornalieri vennero quotati fra 3 e 3 1/4 per cento, ma anche in qualche giorno al 4 per cento. Lo sconto a tre mesi da 3 5/16 a 3 1/2. Il cambio con Parigi è sfavorevole all'Inghilterra, mentre quelli di Vienna e Berlino sono favorevoli.

L'incasso della Banca d'Inghilterra al 25 corr. era aumentato di 971,000 sterline e il portafoglio di 1,143,000, i depositi privati scemarono invece di 419,000 sterline.

Sul mercato americano la situazione monetaria rimane ferma; lo sconto oscilla intorno al 2 per cento.

A Berlino si è potuta notare una lieve tensione monetaria, lo sconto però non oltrepassò il 3 per cento.

La situazione del mercato parigino rimane soddisfacente, gli affari sono limitati e le disponibilità abbondano; il saggio dello sconto è al 2 1/2 per cento. La Banca di Francia al 25 corr. aveva l'incasso in diminuzione di oltre 2 milioni, il portafoglio era aumentato di 55 milioni, i depositi dello Stato crebbero di 65 milioni e quelli privati di 17 milioni.

In Italia lo sconto è invariato e oscilla sempre intorno al 4 1/2 per cento, i cambi sono in aumento ed ebbero queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
22 Lunedì.....	102.12	25.78	125.40	107.—
23 Martedì.....	101.30	25.54	124.50	104.25
24 Mercoledì....	101.40	25.56	124.65	106.20
25 Giovedì.....	101.52	25.57	124.75	106.35
26 Venerdì.....	101.25	25.48	124.20	106.10
27 Sabato.....	101.25	25.48	124.20	103.10

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		31 Gennaio	Differenza
Banco di Sicilia	Fondo di Cassa.....	L. 45,071,879.83	— 165,000
	Portafoglio interno.....	32,794,896.22	— 3,000,000
	» estero.....	7,925,173.60	— 518,000
	Anticipazioni.....	2,706,521.62	— 748,000
	Partite immobilizzate.....	7,302,180.40	2,000
Banco di Passivo	Circolazione.....	L. 61,132,198.00	— 2,202,000
	Debiti a vista.....	24,941,727.67	+ 38,000
	» a scadenza.....	10,474,077.60	— 224,000

Situazioni delle Banche di emissione estere

		25 Febbraio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,344,173,000 — 1,723,000
		» argento... »	1,107,654,000 — 503,000
	Portafoglio.....	827,737,000 + 55,967,000	
	Anticipazione.....	636,926,000 — 7,687,000	
	Circolazione.....	4,271,771,000 — 25,470,000	
Passivo	Conto cor. dello St. »	148,147,000 + 65,587,000	
	» dei priv. »	498,878,000 + 16,970,200	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	80,80 0/0 + 0,43 0/0	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	35,484,000 + 971,000
		Portafoglio.....	26,528,000 + 1,148,000
		Riserva.....	26,906,000 + 862,000
	Passivo	Circolazione.....	27,629,000 + 103,000
		Conti corr. dello Stato »	14,066,000 + 2,388,000
	Conti corr. particolari »	39,604,000 — 419,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir. »	48 7/8 0/0 + 1/8 0/0	

Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	119,516,000	+	1,602,000
		Portafoglio.....	532,330,000	+	4,685,000
		Anticipazioni.....	31,307,000	-	347,000
		Circolazione.....	619,316,000	-	9,311,000
		Conti correnti.....	81,150,000	+	12,804,000
18 Febbraio differenza					
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro. Fior.	65,195,000	+	125,000
		Portafoglio.....	79,504,000	-	771,000
		Anticipazioni.....	65,168,000	-	3,817,000
		Circolazione.....	45,081,000	-	870,000
		Conti correnti.....	234,379,000	-	3,481,000
20 Febbraio differenza					
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	213,610,000	+	7,960,000
		Portaf. e anticip.	994,440,000	-	5,130,000
		Valori legali.....	70,910,000	-	410,000
		Circolazione.....	40,550,000	-	190,000
		Conti corr. e dep.	1,028,030,000	+	1,670,000
20 Febbraio differenza					
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	939,016,000	+	23,619,000
		Portafoglio.....	738,081,000	-	9,619,000
		Anticipazioni.....	59,399,000	+	3,771,000
		Circolazione.....	1,167,717,000	-	31,538,000
		Conti correnti.....	618,564,000	+	151,470,000
15 Febbraio differenza					
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro..... Fr.	108,277,000	+	1,564,000
		argento.....	11,073,000	+	5,000
		Circolazione.....	226,553,000	-	1,800,000
13 Febbraio differenza					

RIVISTA DELLE BORSE

27 Febbraio.

Da una parte la guerra russo-giapponese la cui gravità va ogni giorno più palesandosi, essendo ormai anche scomparsa la speranza di localizzare il conflitto, dall'altra le insurrezioni in Macedonia, sono fatti di tale gravità da spiegare facilmente il pessimo contegno delle borse europee nella settimana attuale. Vi fu è vero nella seduta di martedì a Parigi una ripresa violenta, a cui gli altri mercati non hanno dato completo ascolto, poichè si prevedeva che la ripresa sarebbe stata seguita da qualche ribasso.

A Parigi la liquidazione quindicinale è stata portata in fondo non senza forti preoccupazioni, e già si sta assestando quella di fine mese che non presenterà certo minori difficoltà.

La nostra rendita a Parigi ha saputo resistere più delle altre, e pur sentendo il peso dei ribassi delle altre rendite di Stato, ha oscillato da 99 a 98.35, per riprendere oggi a 99.27. Il francese chiuse a 95.20, il turco a 78.20, lo spagnolo a 76.80 ed il russo a 76.40.

Da noi pochissimo è stato fatto; la speculazione cerca di liquidare e di tenersi il più possibile leggera; la liquidazione da noi procede regolarmente, quantunque assai difficile, date le forti differenze create dalle posizioni.

Il nostro 5 per cento esordì a 101.15: oggi segna 100.05 per contanti, e 100.15 per fin; il 3 1/2 per cento è ripiegato da 99 a 97.

I consolidati inglesi oscillano intorno a 86.

TITOLI DI STATO	Sabato 20 Febbraio 1904	1904	1904	22 Febbraio 1904	23 Febbraio 1904	24 Febbraio 1904	25 Febbraio 1904	26 Febbraio 1904
Rendita italiana 5 %/...	100.57	100.15	100.05	100.75	99.50	100.05		
» » 3 1/2 »	99.35	99.—	98.75	98.45	97.—	97.—		
» » 3 »	73.70	73.50	73.50	73.50	72.—	72.—		
Rendita italiana 5 %/:								
a Parigi.....	96.65	93.—	99.10	98.35	98.60	99.27		
a Londra.....	97.50	97.75	97.50	97.75	98.—	98.—		
a Berlino.....	99.80	99.50	—	98.35	99.30	99.30		
Rendita francese 3 %/								
ammortizzabile.....	95.05	—	95.60	—	95.60	96.75		
» » 3 %/ antico.	93.55	94.90	95.45	95.—	94.80	95.20		
Consolidato inglese 2 3/4 %/	85.10	86.10	86.20	86.25	86.30	86.15		
» prussiano 3 1/2 %/	101.70	101.40	101.30	101.30	101.30	101.30		
Rendita austriaca in oro	113.40	117.10	117.35	117.70	117.90	117.80		
» in arg.	99.—	98.45	98.45	98.95	98.95	98.10		
» in carta	99.—	93.50	98.55	98.95	99.30	99.20		
Rendita spagn. esteriore:								
a Parigi.....	74.50	77.10	78.02	76.50	76.10	76.80		
a Londra.....	77.—	77.25	77.40	75.75	75.30	—		
Rendita turca a Parigi.	75.—	76.80	78.10	77.75	77.60	78.20		
» a Londra	75.25	76.50	75.75	77.25	76.50	76.40		
Rendita russa a Parigi.	73.—	73.80	75.50	75.45	75.50	76.40		
» portoghese 3 %/								
a Parigi.....	56.—	57.40	57.95	57.32	57.32	58.37		

VALORI BANCARI

	20 Febb. 1904	27 Febb. 1904
Banca d'Italia.....	1089.—	1036.—
Banca Commerciale.....	758.—	750.—
Credito Italiano.....	588.—	577.—
Banco di Roma.....	120.—	118.—
Istituto di Credito fondiario..	538.—	539.—
Banco di sconto e sete.....	168.—	167.—
Banca Generale.....	38.50	38.—
Banca di Torino.....	70.—	70.—
Utilità nuove.....	251.—	270.—

I valori bancari hanno seguito a perdere terreno nell'ottava; i titoli più scossi sono le azioni Banca d'Italia, Banca Commerciale e Credito Italiano.

CARTELLE FONDIARIE

	20 Febb. 1904	27 Febb. 1904
Istituto italiano..... 4 %/	508.—	506.—
» » » » 4 1/2 %/	519.—	517.—
Banca Nazionale..... 4 %/	509.—	506.—
» » » » 4 1/2 %/	509.—	506.—
Cassa di Resp. di Milano 5 %/	519.—	518.—
» » » » 4 %/	511.—	506.50
Monte Paschi di Siena.. 4 1/2 %/	513.—	515.—
» » » » 5 %/	516.—	515.—
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino 5 %/	520.—	519.50
» » » » 4 1/2 %/	516.—	517.—

Gli affari conclusi in cartelle fondiarie sono stati scarsissimi, con prezzi tendenti al ribasso.

PRESTITI MUNICIPALI

	20 Febb. 1904	27 Febb. 1904
Prestito di Roma..... 4 %/	510.—	510.—
» Milano..... 4 %/	100.25	100.75
» Firenze..... 3 %/	75.—	74.—
» Napoli..... 5 %/	100.25	99.75

VALORI FERROVIARI

	20 Febb. 1904	27 Febb. 1904
Meridionali.....	710.—	705.—
Mediterranee.....	459.—	453.—
Sicule.....	700.—	680.—
Secondarie Sarde.....	275.—	275.—
Meridionali..... 3 %/	350.—	343.—

OBBLIGAZIONI		
	20 Febb. 1904	27 Febb. 1904
Mediterranea... 4 >	503. —	450. —
Sicule (oro).... 4 >	515. —	510. —
Sardeg. 3 >	367. —	358. —
Ferrovie nuove. 3 >	353.50	341. —
Vittorio Eman. 3 >	375. —	367. —
Tirrene..... 5 >	512. —	510. —
Costruz. Venete. 5 >	500. —	500. —
Lombarde..... 3 >	316. —	309. —
Marmif. Carrara. >	252. —	252. —

Seguita anche nei titoli ferroviari il ribasso; differenze sensibili presentano le azioni Meridionali, Mediterranee e Sicule, e le obbligazioni Meridionali Mediterranee, Sarde, Ferroviarie e Vittorine.

VALORI INDUSTRIALI		
	20 Febb. 1904	27 Febb. 1904
Navigazione Generale.....	473.50	459. —
Fondaria Vita.....	283. —	280.50
» Incendi.....	146.58	145. —
Acciaierie Terni.....	1788. —	1735. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	283. —	286. —
Lanificio Rossi.....	1525. —	1493. —
Cotonificio Cantoni.....	542. —	535. —
» veneziano.....	306. —	302. —
Condotte d'acqua.....	337. —	331. —
Acqua Marcia.....	1505. —	1500. —
Linificio e canapificio nazion.	160. —	159. —
Metallurgiche italiane.....	143. —	143. —
Piombino.....	84. —	78. —
Elettric. Edison vecchie.....	557. —	559. —
Costruzioni venete.....	119. —	116. —
Gas.....	1320. —	1305. —
Molini Alta Italia.....	623. —	595. —
Ceramica Richard.....	350. —	348. —
Ferriere.....	84. —	82. —
Officina Mec. Miani Silvestri.	135. —	133. —
Montecatini.....	98. —	94. —
Carburo romano.....	498. —	465. —

Banca di Francia.....	3820. —	—
Banca Ottomana.....	541. —	539. —
Canale di Suez.....	3894. —	3890. —
Crédit Foncier.....	672. —	658. —

Scarsi affari a prezzi ancora più deboli di quelli dell'ottava scorsa. Fra i titoli che più hanno ribassato notiamo le Terni, i Molini, il Lanificio ed i Cotonifici.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

Cappellificio Carozzi - Monza. — Capitale versato L. 1,000,000. — Nel 1903 l'azienda ha dato i seguenti risultati economici: utile lordo L. 792,670,68; mano d'opera, spese generali, deperimenti e perdite L. 724,701,75. Profitto netto L. 67,968,93 cui si aggiungono L. 4,421,88 di utili indivisi del 1902, quindi il seguente riparto: alla riserva L. 3,619,54; 5 0/10 sul capitale sociale L. 50,000; al Consiglio L. 1,877,12; a riserva straordinaria L. 16,894,15.

Albergo popolare - Milano. — La Società cooperativa dell'Albergo Popolare ha, al 31 dicembre scorso, chiuso il terzo anno d'esercizio. Veramente il primo esercizio fu di soli sei mesi perchè l'Albergo venne inaugurato nel luglio 1901. Il bilancio 1903 ha prodotto un utile netto di circa L. 14,000, per modo che le azioni cominceranno a fruire di un interesse, il quale venne stabilito nel 3 0/10.

Nuove Società

Cotonificio Alta Italia. — A rogito Serina si è costituita col capitale di L. 4,000,000 elevabile a L. 6,000,000 la Società anonima « Cotonifici Alta Italia » per la tessitura e la filatura del cotone e affini.

Il Consiglio venne composto coi signori: Cav. uff. Ercole Guecchi, Lodovico Mazzotti, Rag. Cesare Beretta, Prospero Negri, conte comm. Emilio Turati, ing. Guido Valerio e Albano Da Re amministratore delegato.

Sindaci: rag. Guido Sacchi, Corrado Mangiagalli, Ciuseppe Pellegrini, rag. Carlo Bareggi, Ettore Maisetti.

Società Zini, Berni, Biancardi e C., prodotti chimici e farmaceutici - Milano.

— Si è costituita la Società in accomandita per azioni: Zini, Berni, Biancardi e Comp., sorta dalla fusione delle ditte De Ponti e Ambrosini, Biancardi, Calvi e C., Zini, Cortesi e Berni, col concorso della Banca Commerciale Italiana e di buon numero di aderenti, per la massima parte amici e clienti delle suaccennate ditte.

Il capitale sociale è di due milioni e mezzo di lire e lo scopo la fabbricazione dei prodotti chimici e farmaceutici, specialità medicinali e relativo commercio, nonché quello delle derrate coloniali, droghe, generi per tinte e concerie, fabbricazione e commercio già con ottimi risultati esercitati dalle vecchie ditte e che ora per la unità di direzione e forza di mezzi sono destinati a raggiungere il massimo sviluppo e a porre la Società nuova in primo rango colle altre similari già costituite e che anche in questo campo conservano alla nostra industriosa Milano un ambito primato.

Gerenti responsabili sono i soci signori Pindaro Zini, Natale Berni, Annibale Biancardi, già gerenti delle cessate ditte.

A Sindaci vennero eletti i signori Giovanni Cattaneo, Luigi De Ponti ed Annibale Ghisalberti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati assai sostenuti con aumenti nei frumenti; il resto invariato. A *Desenzano* frumento fino da L. 22.75 a 23.75, frumentone da L. 16.60 a 17.25, avena da L. 15.25 a 16.25, al quintale. A *Voghera* frumento da L. 24.25 a 24.75, meliga da L. 16.75 a 17.75 al quintale, a *Rovigo* grano da L. 23.60 a 24. A *Novara* frumento da L. 23 a 24, avena da L. 16.60 a 17 al quintale. A *Varese* frumento nostrano da L. 23.75 a 24.75, melgone da L. 14.50 a 18, avena da L. 14.50 a 16.50. Ad *Oleggio* frumento da L. 22.75 a 23.75, avena da L. 16.75 a 17.75, meliga da L. 16 a 16.50, segale da L. 15.25 a 15.50. Ad *Alessandria* frumento da L. 24.30 a 24.70, meliga da L. 16.50 a 17, avena da L. 16.50 a 17. A *Saluzzo* frumento a L. 24, meliga a L. 16, avena a L. 21.50 al quintale. A *Modena* frumento da L. 23.25 a 24, avena da L. 16 a 16.25. A *Verona* frumento da L. 23.50 a 23.75, granturco da L. 16.25 a 16.50, segale da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.75 a 16 al quintale. A *Udine* frumento da L. 22 a 23, granturco da L. 15.30 a 16.30, avena da L. 16.20 a 16.70. A *Marsiglia* grano Oluca Nicolaieff a fr. 17.75, id. Oluca Alessandroff a fr. 17.75. A *Parigi* frumenti per corr. a fr. 23.25, id. per prossimo a fr. 23.75, segale per corr. a fr. 15.25, avena e fr. 14.75. Ad *Odessa* frumento d'inverno da cop. 80 a 103, id. Oluca da cop. 89 a 97, segale da cop. 74 a 75, orzo da cop. 57 a 60 al pudo.

Carbone. — Contrariamente alle prime previsioni, il prezzo dell'articolo fossile pur essendo sostenuto fortemente non ha subito ulteriori notevoli aumenti. Le vendite sulle nostre piazze, su prossima consegna, si fanno ancora relativamente a buone condizioni; non si assumono però contratti per l'anno in corso che a condizioni gravose. Quotazioni: A *Genova* carbone New Pelton Main da L. 21.50 a 22, id. di Scozia secondario Fifeshire da L. 20.50 a 21; carbone Cardiff di prima qualità da L. 28.75 a 29.25, id. di seconda qualità da L. 28 a 28.50. Carbone americano dal Cumberland da L. 30 a 31 id. metallurgico Original Victoria Garesfield da L. 37 a 38, id. nazionale da L. 33 a 34, id. da gas per cucina da L. 34 a 36; antracite da L. 12 a 13, Cobles da

L. 37 a 38 ogni 100 chilogrammi al vagone. A *Cardiff* carbone Cardiff da vapore a 14.6, carbone primario per uso domestico da 16 a 17, carbone Coke da 17 a 23.

Vini. — A *Desenzano* vino vecchio da L. 25 a 30, id. nuovo da L. 23 a 26 l'ettolitro. A *Alessandria* vino rosso comune di prima qualità da L. 42 a 48, id. di seconda qualità da L. 32 a 40 l'ettolitro. A *Casalmonferrato* barbara di prima qualità da L. 36 a 46, id. di qualità corrente da L. 34 a 42; carbone Monferrato da pasto da L. 32 a 40, id. di qualità corrente da L. 30 a 36, vini ordinari da L. 28 a 32 l'ettolitro. A *Foggia* vino nero da L. 19 a 21 l'ettolitro.

Petrolio. — Mercati sempre animati con prezzi invariati, ma sempre sostenuti. A *Genova* petrolio Pensilvania in cisterne da L. 24.80 a 24.90 i 100 chilogrammi; ed in cassette da L. 8.50 a 8.60 per cassa. Petrolio Caucaso in cisterne da L. 20.80 a 20.40 i 100 chilogrammi; id. in cassette da L. 7.40 a 7.45 per cassa. Ad *Anversa* petrolio per corr. a fr. 21.75, id. per aprile a fr. 22. A *New York* petrolio raffinato in casse a 11.75, id. Filadelfia a fr. 8.90.

Cotoni. — La settimana, enormemente nervosa, chiuse alla fine con differenze insignificanti.

Le risultanze settimanali sono le seguenti: ribasso di 4½ punti sul mercato di New York, rialzo di 7½ punti su quello di New Orleans ribasso di 12½ punti su quello di Liverpool.

Il « middling » a New York discese da 14.80 a 14.50, a New Orleans rimase invariato a 18 ¾, a Liverpool discese da 7.56 a 7.28.

Sete. — Se la situazione più o meno lieta del nostro articolo dovesse rispecchiarsi dal numero de-

gli affari conclusi, la settimana trascorsa dovrebbe certamente aver portato un reale sollievo alla posizione del nostro mercato. Di non lieve importanza furono le vendite all'indirizzo del consumo e particolarmente alla speculazione; pure, i prezzi non guadagnarono la più piccola frazione, ed i venditori hanno dovuto sottomettersi completamente ai bassi limiti dei compratori. Il ribasso dei bozzoli ha permesso la conclusione di vari lotti in greggie biancastre all'indirizzo dell'America, per merce a consegna sollecite. La fabbrica europea pare invece si trovi sempre a disagio e, malgrado si prevedesse da parte sua un maggiore interesse, pure abbiamo dovuto constatare che dessa operò pochissimo, offrendo tali limiti che, in molti casi, rendeva inutile la sola entrata in trattative.

Prezzi fatti:

Greggie: classiche 8½ L. 45.50, 12½ L. 45.50 a 45; prima qualità 8½ L. 45 a 44.50, 9½ L. 44.50 a 44, 9½ L. 44, 10½ L. 43.50, 18½ L. 20½ L. 44; seconda qualità 9½ L. 43.50, 11½ L. 20½ lire 42.

Organzini strafilati: classici 17½ L. 51; prima qualità 17½ L. 50, 18½ L. 49, 20½ L. 47.50.

Bozzoli gialli: Italia classici L. 10.50; prima qualità L. 10.25 a 10; Salonicco prima qualità fr. 10.60 a 10.50, seconda qualità fr. 10.52.

Bozzoli bianchi: Caucaso-Persia prima qualità fr. 10 a 9.90, seconda qualità 9.75 a 9.60; Brussa prima qualità fr. 10, seconda qualità fr. 9.80; Turkestan prima qualità fr. 9.90.

CESARE BILLI, *Gerente-responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

4.ª Decade — Dal 1° al 10 Febbraio 1904.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1904

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1904	1,094,169.95	50,082.86	366,859.31	1,710,709.42	12,300.31	3,233,621.85	4,309.00
1903	994,165.96	45,379.73	365,442.10	1,507,735.60	11,423.87	2,924,152.26	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 100,003.99	+ 4,703.13	+ 917.21	+ 202,973.82	+ 871.44	+ 309,469.59	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1904	4,275,219.15	189,218.79	1,464,668.28	6,665,516.92	76,726.01	12,671,349.15	4,309.00
1903	3,998,362.42	182,599.07	1,440,242.24	6,016,097.76	74,628.38	11,711,929.87	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 276,856.73	+ 6,619.72	+ 24,426.04	+ 649,419.16	+ 2,097.63	+ 959,419.28	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1904	73,567.46	1,474.54	22,021.17	149,131.67	795.21	247,020.05	1,546.33
1903	67,023.82	1,379.07	21,179.94	126,419.65	694.57	216,697.05	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 6,543.64	+ 95.47	+ 841.23	+ 22,742.02	+ 100.64	+ 30,323.00	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1904	281,299.76	5,071.41	95,866.92	592,335.97	6,601.09	981,175.15	1,546.33
1903	284,824.84	4,987.92	93,353.12	529,540.62	6,255.14	918,911.64	
<i>Differenze nel 1904</i>	- 3,525.08	+ 183.49	+ 2,513.80	+ 62,795.35	+ 345.95	+ 62,263.51	

PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE

PRODOTTO	ESERCIZIO		Diff. nel 1904
	corrente	precedente	
Della decade	594.44	536.41 +	58.03
dal 1° gennaio	2,331.64	2,157.15 +	174.49